



Danilo il Crapa

ALCHIMIA

COLLANA MATEREA

Prima edizione anno 2001

Biblioteca di Episteme

Distribuzione Gratuita

Prefazione della redazione

Danilo IL CRAPA, é fra i piú autorevoli conoscitori dell'alchimia storica e spagirica a livello mondiale.

E' autore in questa collana delle traduzioni dei grandi testi antichi di alchimia.

Laureato in biochimica, sperimenta le tecniche spagiriche da piú di vent'anni.

Rappresenta al momento un riferimento importante per gli alchimisti in Europa.

Renato Burri

“Celuy qui transmua le premier n’avait aucun livre, mais suivait la nature, regardant comment et avec quoy elle travaille”

NICOLAS VALOIS

“Souvenez-vous, enfant de la Science, que la connaissance de notre magistère vient plutôt de l’inspiration du Ciel que des lumières que nous pouvons acquérir par nous-memes”

LIMONJON DE SAINT-DIDIER

“Nous côtoyons souvent le phénomène, voire le miracle, sans le remarquer, en aveugles et en sourds; que de merveilles, que de choses insoupçonnées ne découvrirons-nous pas si nous savions disséquer les mots, en briser l’écorce et libérer l’esprit, divine lumière qu’ils renferments”

FULCANELLI

Ai miei cari amici d’oltremare, che nonostante la distanza li sento sempre più vicini della mia ombra.

Al lungo Nerchia adorato, causa efficiente di questo scritto

Al possente Chiarella amatissimo, luce dei miei occhi

Al geniale, filosofico Strabone, compagno di tante battaglie di gioventù,

Alla dolce piccola Paola, ultima e non affatto ultima!

AVE ET VALETE!

PREAMBOLO, MA IMPORTANTE:

Questo file nasce per soddisfare una precisa richiesta fattami da gran tempo dall'esimio Prof.Nerchia e ribaditami in occasione degli auguri per il fine 1994.

Nel tentativo dunque di inseguire la massima utilità possibile nasce questo file, che non presenta, per la verità, alcuna cosa che sia diversa da quanto è esposto nelle varie parti della banca dati.

Qui è diverso solo l'ordine, e vi è qualche chiacchiera commentatoria in più.

E' diverso l'hardware e il software, questo infatti è il primo file che nasce *Pentium e Ca-texor; e sono particolarmente lieto di inaugurare la cazzarola nuova proprio con una "letterona" ai miei amici.

Dunque questo file è decisamente peggiore degli altri, proprio un esempio da non seguire, in quanto presenta le Fonti non in maniera diretta ma attraverso i miei catarrosi commenti.

Ma è il testo originale, la Fonte Per Eccellenza. E dunque la miglior cosa da fare con questo file sarebbe di non leggerlo proprio. Malaguratamente questo file è inquinato proprio dai miei craposi commenti frutto delle mie loffie idee, che verosimilmente saranno DEL TUTTO SBAGLIATE, e questo OCCORRE TENERLO SEMPRE PRESENTE, VERAMENTE NON si deve DIMENTICARLO MAI.

Personalmente avrei preferito molto, miei cari Amici- e sapete quale valore io attribuisca a questa semplice parola: Amico- che vi foste cimentati sulle Fonti a capoccia vergine, e non attraverso una mia interpretazione certo affettuosa finché, si vuole, scritta nell'ottica di poter aiutare senz'altro, ma di fatto, intrinsecamente e profondamente zifilitica come sono tutti i commenti rispetto agli originali.

Ricordate che Rabelais nel Gargantua fa incontrare Platone ed i suoi Commentatori nei Campi Elisi: e naturalmente il Primo non ha nulla a che spartire con i secondi: non li riconosce proprio.

Il miglior cervello può essere travisato da un'approccio inadeguato ad un problema: e non dispongo di alcuna prova certa che suffraghi il mio tipo di approccio.

E' solo per il timore di potervi travisare fin dai primi passi in una Dottrina invero molto interessante che questo file nasce solo adesso: in realtà mi sarebbe stato assai più facile fornirvi le mie petecchiose idee, per quello che possono valere,

* Ndr:

Mai peggior scelta l'autore avrebbe potuto fare.

piuttosto che le Fonti. Solo di digitazione avrei lavorato molto ma molto di meno. Insisto davvero perché , vi appliciate alle Fonti: E' solo da queste che può discendere una vera, critica, conoscenza dell' Argomento, e vi garantisco che ne vale la pena.

Purtuttavia e conciossiaccosacché, richiesto di una lebbrosa introduzione all'Alchimia, sono lieto di presentarla, e con grande affetto.

Il file presenta una serie di argomenti (nominati loffe, e ciascuna numerata) che è plausibile siano i punti principali della questione alchemica: per ogni argomento vi è una delirante esposizione, come il Crapa la vede: segue come parziale antidoto, punto per punto, un minimo di Fonte al riguardo.

Siccome sono megalomane i miei pallinacci sono scritti in grosso, così come questa frase: le fonti sono più in piccolo, in corpo 10.

QUESTO VALE PURTROPPO PER IL FILE ORIGINALE, DAVVERO MOLTO CURATO DAL PUNTO DI VISTA TIPOGRAFICO: IN QUESTA TRASFORMAZIONE MOLTE FINEZZE SONO ANDATE PERDUTE.

La Fonte è in lingua originale: sennò che fonte è ? Non posso certo lasciarvi soli con i miei sproloqui senza fornirvi un minimo di protezione, non vi pare? Con grande affetto, mi firmo vostro devotissimo servo:

IL CRAPA

LOFFFA NUMERO 1: CHI E' E COSA VUOLE L'ALCHIMISTA:

L'alchimista è ovviamente attratto dai misteri della Natura, ma in questa ricerca fondamentale vuole anche e soprattutto divertirsi. Non crede nella scienza grave e barbogia, crede piuttosto in una sana scienza spassosa come quella di un Rabelais. Come è noto infatti il Gargantua e Pantagruel è uno dei più poderosi trattati alchemici mai scritti, e questa non è una battuta o un esempio: ma una nuda realtà .

Nella sua attività l'alchimista è un Bambino Piccolo (Parvulus) che sficcanasa sotto le gonne di Madre Natura, (lo sporcaccione!) sempre alla ricerca di nuovi giochi e nuovi giocattoli.

Come tutti i Bambini Piccoli che si rispettano non tiene in nessun conto quanto gli dicono gli adulti. Il suo passatempo preferito è rompersi la testa da solo.

Non crede nemmeno che il fuoco è caldo o il ghiaccio è freddo o che la Donna è la cosa più bella dell'Universo Tutto, se non lo sperimenta prima personalmente e direttamente.

Posizione invero delle più bizzarre, eppure è proprio così. Questo concetto sarà ripreso a dovere poco più sotto.

A solo parziale giustificazione di un comportamento profondamente insano come questo occorre tenere ben presente però che molti autori, Fulcanelli in particolare, invitano nella ricerca alchemica a non dare nulla per scontato, ed anzi affermano che proprio che **ciò che crediamo di conoscere, ciò che crediamo di sapere è il principale impedimento sulla Via.**

Ma torniamo al nostro Parvulus terribile: Bambini venuti prima di lui hanno scoperto che la cosa più divertente che è dato possedere è chiamata Pietra Filosofale o Lapis. Le caratteristiche e le capacità veramente prodigiose di questo ipergiocattolo sono troppo lunghe per essere ripetute qui, diverrebbero un file nel file.

Una descrizione esauriente, per quanto sempre è dato di saperne, sul Lapis si trova nel file Opera. 3a: già in vostro possesso. (Questo era giusto quando questo file fu scritto, ma ora queste notizie si trovano nel file il compimento della pietra in teoria ed in pratica. Revisione del giorno 11 Dicembre 1996)

Il Lapis, oltre tutte le sue prodigiose capacità fisico-chimiche e farmacologiche costituisce anche una Via alla Trascendenza: attraverso di esso è possibile acquisire percezioni inusuali, entrare in contatto amichevole con le forze profonde della Natura: in una parola superare la normale condizione umana.

La ricerca interiore dell'Alchimista è prevalentemente o tutta nel cercare di scoprire come produrre il Lapis : René Alleau già negli anni cinquanta paragonava e con ragione la ricerca alchemica teorica agli indovinelli (Tung Hon) Zen, ma con una differenza importante: i tung-hon non ammettono per definizione soluzioni reali ; mentre i problemi alchemici sono ben concreti e con soluzioni molto pratiche che occorre scoprire.

Non basta solo riflettere e meditare ; occorre sporcarsi per bene le mani: il Lapis deve di fatto essere prodotto in un laboratorio reale con strumenti reali.

Le due cose : estrema macerazione meditatoria interiore, e mazzo orrido esteriore debbono andare di pari passo: con la destra si tenga il libro, e con la sinistra la

fiamma ossidrica, il fiasco dell'acido nitrico, il contatore Geiger o il badogrometro. Questa è la prassi: ci è stato tramandato come anche le carte del portafoglio di Fulcanelli fossero ben annerite perché raggiunte dalla polvere del forno a carbone "sempre in attività".

COS'E' LA PIETRA FILOSOFALE?

E' possibile definire la Pietra Filosofale come la Pastiglia che ingoia l'uomo furbo, per usare l'azzeccatissimo esempio di Gurdieff. Forse non è inutile ripetere questo famoso detto: il fachimormenta la sua carne per un mese e ottiene un tot; questo stesso tot lo acquista il mistico con una settimana di preghiere. Ad uno yoghi per avere lo stesso risultato basta un giorno di esercizi. Ma l'uomo furbo (l'artista della Quarta Via per Gurdjef, ma l'alchimista calza ottimamente) inghiotte una Pastiglia e così li frega tutti: non solo; forse arriva pure più lontano. Basta avercela, la Pastiglia Giusta. Questo è assolutamente esatto.

Del resto il grande Carosone non ci diceva "è prennete 'na pastiglia sienta' ammé?". il Lapis è la Vera Magnesia del defunto dottor Soria che, come il Grande Nerchia può ricordare a noi tutti, veniva buona per ogni tipo di malattia.

Il Lapis è la Droga per Eccellenza (è una precisa espressione di Canseliet), il vero Vino Eucaristico, l'Haoma, la bevanda d'Immortalità. Tutte le leggende dall'Epopèa di Gilgamesh in poi, dove un tizio beve, o si immerge, o se magna, o comunque viene trattato (Il calderone di Medea) in qualche modo strano e ne viene fuori con capacità prodigiose che prima non aveva, costituiscono espressione simbolica dello stesso fatto: l'incontro dell'operatore (non Hamiltoniano ma in carne ed ossa) con 4H concentrato (Il Lapis questo è, non altro) e sciolto in una soluzione idroalcolica: un buon vino va meglio che benissimo.

Tutti gli Adepti ci dicono infatti che il solvente ideale per le applicazioni mediche del Lapis è un vino di buona qualità. E' plausibile che un certo tenore in alcool e glicerolo sia indispensabile per solubilizzare adeguatamente il prodotto.

Recenti esperienze (fine 1994) svelano in effetti che lo Zolfo non bagna, e che parrebbe in qualche modo somigliare ad una sostanza grassa. Occhio: dai classici sembra debba essere proprio così'.

Contatti parziali con le energie che nel Lapis sono allo stato concentrato si hanno anche nel corso del lavoro di produzione: costituiscono, per così dire, uno stimolante antipasto. Vi sono effetti fisici e psicologici: nessuno nocivo.

Il risultato finale, bisogna pur dirlo, è un tantino ambizioso:

"...Le véritable but des opérations alchimiques qui sont peut-être le résidu d'une science très ancienne appartenant à une civilisation engloutie, est la transformation de l'alchimiste lui-même, son accession à un état de conscience supérieure. Les résultats matériels ne sont que les promesses du résultat final, qui est spirituel. Tout est dirigé vers la transmutation de l'homme lui-même, vers sa divination, sa fusion dans l'énergie divine fixe, d'où rayonnent toutes les énergies de la matière. L'alchimie est cette science "avec conscience" dont parle Rabelais.

C'est une science qui matérialise moins qu'elle n'hominise, pour reprendre une expression du Père Teilhard de Chardin, qui disait: "La vraie physique est celle qui parviendra à intégrer l'Homme Total dans une représentation cohérente du monde..." Il Mattino dei Maghi, pag. non ricordo quale.

A proposito di questi particolari aspetti della ricerca alchemica vedi il file "Oltre la Pietra Filosofale".

LOFFFA NUMERO 2:

- COME DEVE ESSERE IMPOSTATA LA RICERCA DEL LAPIS -

L'alchimista trova divertentissimo non solo ovviamente il possesso, ma anche l'atto del cercare il Lapis, di sforzarsi nel comprendere come esso possa essere conseguito e come agisca. Una delle cose più spassose sarebbe che nel produrre il Lapis molte cose che si danno per scientificamente scontate si rivelerebbero in buona misura prive di fondamento: gli Autori infatti ci dicono che **una fede assoluta nella Scienza Ufficiale è di impedimento assoluto al conseguimento dell'Opera, perché molta parte dell'Opera stessa va contro alcune radicate convinzioni.**

Dunque; se per i Classici fede assoluta nella scienza "ufficiale" è uguale ad impedimento assoluto, allora una fede relativa costituisce al massimo un impedimento relativo; se non possa addirittura rivelarsi utile, come il Crapa ritiene assai probabile.

E qui dobbiamo proprio inserire le Fonti; sulla questione dell' inadeguatezza dell'approccio totalmente scienziato all' Alchimia:

Pag.223, Mistero delle Cattedrali "...La Science mysterieuse réclame beaucoup de justesse, d'exactitude, de perspicacité dans l'observation des faits, un esprit sain, logique et pondéré, une imagination vive sans exaltation, un coeur ardent et pur.

Elle exige, en outre la plus grande simplicité, et l'indifference absolue vis-à-vis des théories, des systèmes, des hypothèses que, sur la fois des livres ou la réputation de leurs auteurs, on admet généralement sans contrôle.**Elle veut que ses aspirants apprennent à penser davantage avec leur cerveau, moins avec celui des autres.**"

Pag.268, I tomo delle Dimore Filosofali:

"Gardons-nous de pousser trop loin la logique humaine, si souvent contraire à la simplicité naturelle. Si l'on savait observer plus naïvement les effets que la nature manifeste autour de nous; si l'on se contentait de contrôler les résultats obtenus en utilisant les memes moyens; si l'on subordonnait au fait la recherche du mystère des causes, son explication par le vraisemblable, le possible ou l'hypothétique, nombre de verité seraient découvertes qui sont encore à rechercher. **Défiez-vous donc de faire intervenir, en vos observations, ce que vous croyez connaître, car vous seriez bientôt amené à constater qu'il eut mieux valu n'avoir rien appris plutot que d'avoir tout à désapprendre...**"**SAREBBE STATO MEGLIO NON AVER SAPUTO NULLA CHE AVERE TUTTO DA DISIMPARARE.**

Pag.269, I tomo delle Dimore "...Aussi, est-ce pour ceux-là qui ont eu le courage de tout oublier, que nous prenons la peine d'étudier le symbole et de le dépouiller du voile ésoterique."

Avrete notato che Fulcanelli parla addirittura di **CORAGGIO DI DIMENTICARE TUTTO**. Qui prendiamo subito per le corna la questione più strana (proprio nel senso dei quark), la più difficile di tutte, così dopo, liberatici di questo grave peso, viaggeremo assai più spediti:

LOFFFA NUMERO 3:**LA PIU' TOSTA DI TUTTE:**

- LA GRANDE OPERA E' COMPLETAMENTE SPIEGABILE, O NEL SUO PROCEDERE VI SONO DEI PUNTI INDEFINIBILI ,INCOMPRESIBILI PROPRIO PER DEFINIZIONE ? -

Vi sono alcuni problemi che sono indefinibili e irrisolvibili proprio per definizione, come per esempio la descrizione esauriente di un moto browniano nel tempo, o conoscere insieme la posizione e la quantità di moto di una particella in meccanica quantistica.

Oppure l'avere un'evento ripetibile in meccanica qualistica, dove, come è noto, per definizione nessuna ripetibilità è possibile se si vuole che un fenomeno possa essere definito come "qualistico". Cfr il fondamentale: Enorini M, Fazzi P. " Sul Buione ed altri fenomeni qualistici" Ann. Fis. Badogr. XI, 1993 pag.1234- 4321: lavoro rimasto insuperato e forse del tutto insuperabile.

Nell'alchimia dunque, possiamo imbarcerci in qualcosa di simile?

Questo curioso problema è emerso, al solito, dallo studio approfondito delle Fonti, soprattutto la Fonte per Eccellenza, Fulcanelli.

In sostanza a tratti parrebbe che l'alchimia sia perfettamente comprensibile in tutte le sue parti, e non è nota nella sua teoria e nella sua pratica solo perchè occultata dai detentori del sapere alchemico.

Ma altrove lo stesso Fulcanelli invece ci avverte in numerosi punti che anche il miglior Adepto spesso e volentieri non è in grado di spiegare compiutamente ciò a cui pure assiste ben concretamente in laboratorio.

Qui il Crapa ha ben poco da dire: come s'è detto poco fa, è proprio questo IL PUNTO : quello più tosto di tutti, il più difficile da superare. E si può essere sicuri di un fatto: i luoghi di Fulcanelli più ostici sono quelli più ricchi di dottrina, più abbondanti in sostanzioso midollo, direbbe Rabelais.

La questione della comprensibilità/incomprensibilità se venisse sviscerata e risolta sicuramente porterebbe con sé la soluzione completa della Grande Opera, ne sono assolutamente certo. **QUESTO E' IL PROBLEMA VERO.**

Dove sarebbe nascosta l'incomprensibilità per definizione dell' Alchimia? Non solo nella sfera dei principi teorici: se fosse una questione solo teorica dopo tutto potrebbe anche interessarci fino ad un certo punto: si sono impiegati i superconduttori ben prima di ipotizzare correttamente come funzionassero.

Ma gli è che pare sia incomprensibile proprio "L'ARTIFICE" "LE TOUR DE MAIN" in una parola l'atto pratico, laboratoristico più importante della Grande Opera. Una trattazione completa della questione dell' "artifice" si trova nel file "segreto"; può essere vi siano contatti anche con la materia oggetto del file "crudare".

Ora riportiamo qui una specie di definizione, per quanto si possa definire l'indefinibile, della questione dell' "artifice": **"IL TERRIBILE ARTIFICIO" OCCHIO! Pare sia impossibile da comprendere nel meccanismo d'azione, ma molto semplice invece nell' eseguirsi.** Tipo davvero più difficile a dirsi (impossibile proprio) che a farsi.

Pag.382 , I Tomo delle Dimore.

"Que les investigateurs... sachent que leur dissolvant, ou MERCURE COMMUN,

est le résultat du TRAVAIL DE LA NATURE, tandis que le MERCURE DES SAGES reste une PRODUCTION DE L'ART. Dans la confection de celui-ci, l'artiste, appliquant les lois naturelles, connaît ce qu'il veut obtenir. Il n'en est pas de même pour le MERCURE COMMUN, car Dieu interdit à l'homme d'en pénétrer le mystère.

Tous les philosophes ignorent, et beaucoup en font l'aveu, de quelle façon les matières initiales, mises en contact, réagissent, s'interpénètrent, s'unissent enfin sous le VOILE DE TENEBRES qui enveloppe, du début à la fin, les changes intimes de cette singulière procréation. QUINDI IL MISTERO DEL MERCURIO COMUNE E' DEL TUTTO INAFFERRABILE? (il mercurio comune è il primo materiale filosofico che si ottiene nel lavoro; dovrebbe corrispondere al portatore della stella che avete visto)

Cela explique pourquoi les écrivains se sont montrés si réservés au sujet du MERCURE PHILOSOPHIQUE, dont l'opérateur peut suivre, comprendre et diriger à son gré les phases successives. **Si la technique réclame un certain temps et demande quelque peine, elle est, en revanche, d'une extrême simplicité. N'importe quel profane, sachant entretenir du feu, l'exécutera aussi bien qu'un alchimiste expert.**

Elle ne requiert ni tour de main spécial, ni habileté professionnelle, mais seulement la connaissance d'un curieux ARTIFICE, lequel constitue ce SECRETUM SECRETORUM, qui n'a point été révélé et ne le sera probablement jamais.

C'est à propos de cette opération, dont le succès assure la possession du REBIS philosophal, (il rebis filosofale è, praticamente, la pietra filosofale cruda) que Jacques Le Tesson, citant Damascène, (cfr. Letesson.txt) écrit que cet Adepte, au moment d'entreprendre le travail, "regardoit par toute la chambre pour voir s'il n'y avoit point de mouches dedans, voulant par là signifier qu'on ne le pouvoit tenir trop secret, pour le danger qui en peut advenir." (pag.61).

Avant d'aller plus loin, disons de **cet ARTIFICE INCONNU, -qu'au point de vue chimique on devrait qualifier d'absurde, de saugrenu ou de paradoxal, parce que son action inexplicable défie toute règle scientifique, -qu'il marque le carrefour où la science alchimique s'écarte de la science chimique.**

QUINDI L'ARTIFICIO, SEGRETISSIMO E POTENTE, DAL PUNTO DI VISTA CHIMICO E' ASSURDO, STRAMBO, PARADOSSALE: LA SUA AZIONE INESPLICABILE SFIDA OGNI REGOLA SCIENTIFICA.

ED E' DOTATO ANCHE DI VASTE POSSIBILITA' DI APPLICAZIONE, PRODUCENDO OGNI VOLTA SOSTANZE SORPRENDENTI:

"Appliqué sur d'autres corps, il fournit, dans les memes conditions, autant de résultats imprévus, de substances douées de qualités surprenantes. (L'ARTIFICIO E' IL MEZZO UNICO E POTENTE DELL' ALCHIMIA: Cet unique et puissant MOYEN permet ainsi un développement d'une envergure insoupçonnée, par les multiples ELEMENTS SIMPLES nouveaux et les composés dérivés de ces memes éléments, mais dont la genèse demeure une énigme pour la raison chimique... Nous désirions montrer:

1) Que l'alchimie est une science véritable, susceptible, comme la chimie, d'extension et de progrès, et non l'acquisition empirique d'un SECRET DE FABRICATION des métaux précieux.

2) Que l'alchimie et la chimie sont deux sciences positives, exactes et réelles, bien que différentes l'une de l'autre, tant en pratique qu'en théorie.

3) Que la chimie ne saurait, pour ces raisons, revendiquer une origine alchimique

4) Enfin, que les innombrables propriétés, plus ou moins merveilleuses, attribuées en bloc par les philosophes à la seule pierre philosophale appartiennent chacune aux substances inconnues obtenues en partant de matériaux et de corps chimiques, mais traités selon la technique secrète de notre Magistère.

Il ne nous appartient pas d'enseigner en quoi consiste l'ARTIFICE, utilisée dans la production du MERCURE PHILOSOPHIQUE. A notre grand regret, et malgré toute la sollicitude que nous portons aux "fils de science", il nous faut imiter l'exemple des sages, qui ont jugé prudent de réserver cette insigne PAROLE." (4H ?)

Come si vede, parrebbe che l'impiego dell'artificio, che nella pratica è un'operazione assai concreta, sia incomprendibile per definizione nel suo fondamento teorico. Forse però questa impossibilità di comprensione potrebbe valere solo per la Scienza Ufficiale dell'epoca di Fulcanelli, ed essere superabile con i nostri attuali strumenti. Occorre sempre ricordare che Fulcanelli dovrebbe aver completato i suoi lavori attorno al 1926, all'età di oltre ottant'anni: per certo quindi il Grande Adepto è uomo del XIX secolo, e nel XIX secolo si è svolta la maggior parte della sua impresa. Qui può essere interessante riportare che secondo Fulcanelli, seppure in gran segreto, le ricerche alchemiche erano diffusissime presso gli scienziati ufficiali dei suoi tempi: Marcélin Berthelot avrebbe detto, ma non è citato dove, che "Les principes hermétiques, dans leur ensemble, sont aussi soutenables que les meilleurs théories modernes"

"SI NOUS N'ETIONS TENU PAR LA PROMESSE QUE NOUS LEUR AVONS FAITE, NOUS POURRIONS AJOUTER A' CES SAVANTS LE NOMS DE CERTAINES SOMMITES SCIENTIFIQUES, ENTIEREMENT CONQUISES A' L'ART D'HERMES, MAIS QUE LEUR SITUATION MEME OBLIGE A NE LE PRATIQUER QU'EN SECRET. MA COSA SUCCEDEVA A PARIGI AI TEMPI, BEATI! DI FULCANELLI? Le centinaia di pagine che Maria Slodowska Curie avrebbe bruciato sentendo approssimare la fine, cosa contenevano? Su Curie e Fulcanelli, vedi la sottoloffa apposita più sotto.

Segue la famosa serie di interviste a vari scienziati dell'epoca, estratta da LA REVUE, N. 18, DEL 15 SETTEMBRE 1912, PAG 162 SGG. E da "Je sais tout. La fabrication syntethétique de l'or est elle possible? N. 194, del 15 febbraio 1922." In margine alla questione cito un bizzarro pezzo di Jean Baptiste Dumas, chimico ufficiale di grosso calibro nella Parigi pressamporco del 1850:

BIZZARRIA: L'ISOMERIA DEI CORPI SEMPLICI. Citazione di Fulcanelli. Jean Baptiste Dumas, dans ses LECONS SUR LA PHILOSOPHIE CHIMIQUE, s'exprime en ces termes: **"Serait-il permis d'admettre des corps simples isomères? Cette question touche de près à la transmutation des métaux. Résolue affirmativement, elle donnerait des chances de succès à la recherche de la pierre philosophale.** Il faut donc consulter l'expérience, et l'expérience, il faut le dire, n'est point en opposition jusqu'ici avec la possibilité, de la transmutation des corps simples..."

Ma perché mai l'isomeria dei corpi semplici dovrebbe aiutare nella ricerca della Pietra Filosofale? Il Crapa di Dumas ha trovato a Cagliari soltanto un trattatone di chimica applicata, bello massiccio, denotante sicuramente una spaventevole erudizione sull'argomento ma purtroppo non queste "Lezioni di Filosofia Chimica" e sarebbe invece molto interessante averle.

Dumas era sicuramente un chimico molto valido; perché mai si era formato questa convinzione sull'isomeria? Perché L'ISOMERIA DOVREBBE AVERE RILEVANZA, E POSITIVA, NELLA RICERCA DELLA PIETRA?

Orsù, o vigoroso Chiarella: cercate di acchiappare per le recchie codesto testo, le lezioni di filosofia chimica di Jean Baptiste Dumas durante le vostre peregrinazioni per i meandri dell'Istituto Chimico. Il crapa ve ne sarebbe obbligatissimo.

Ma torniamo all'artificio, e alla natura stessa della pratica alchemica. Da quanto precede se ne deve dedurre forse che la pratica dell'alchimia è molto complessa? Ebbene parrebbe proprio di no; nel modo più assoluto.

LOFFFA NUMERO 4:

SEMPLICITA' DELL'OPERA ALCHEMICA PRATICA

Nonostante la minacciosa terza loffa, abbiamo numerose testimonianze di una grandissima semplicità dell'atto pratico, al dunque, della Grande Opera.

La prima prova al riguardo l'abbiamo fin dall'inizio del Mistero delle Cattedrali, pag. 18 ediz. francese: si tratta della presunta LETTERA DI FELICITAZIONI DELL'AMICO DI FULCANELLI A FULCANELLI STESSO, PER LA SUA RIUSCITA FINALE COMPLETA. NELLA GRANDE OPERA. Documento fondamentale, d'importanza estrema, se possiamo acquisirlo agli atti. **SE.**

Come vedremo, questa lettera rappresenta la prima esposizione, nell'ordine in cui sono disposte le opere di Fulcanelli, della Pratica Finale della Grande Opera. Ma disgraziatamente c'è da considerare un grave preliminare.

Questa lettera non sarà un'invenzione di Canseliet? Perché se è un documento reale c'è da capire come l'abbia avuta. Canseliet, (d'ora in poi abbreviato C.), evita del tutto la questione dicendo semplicemente " ...a cete epoque- 1925 l'epoca della prima prefazione del Mistero delle Cattedrali, dove questa lettera non viene pubblicata- nous ignorions la lettre si emouvante que nous reproduisons un peu plus loin..." Cioè C. dice che nel 1925, l'anno della prima prefazione, lui non conosceva quella lettera. La seconda prefazione è datata: Savignies, il suo regno, Agosto 1957.

Quindi C. ne sarebbe entrato in possesso fra il 1925 ed il 1957. E come? Non è affatto una questione oziosa. Perché se fosse rimasta fra il materiale che Fulcanelli gli aveva lasciato all'inizio, si potrebbe pensare che per uno strampalato riserbo riguardo ad un rapporto privato del suo Maestro, C. abbia ritenuto nel 1925 di non doverla pubblicare. Considerando l'estrema bizzarria del C. potrebbe pure essere.

Ma in tal caso, non fosse che per fare scena, come per la risposta a Bachelard che si trova in Alchimie Expliquée, non avrebbe mancato di dire che solo dopo lunghi anni eccetera, nell'ottica sublime eccetera di aiutare eccetera gli aspiranti eccetera all'arte eccetera eccetera, finalmente acconsentiva a mettere in piazza un piri picchio privato del suo celestiale Maestro.

Questa lettera invece era rimasta dimenticata fra le carte Fulcanelliane-

(a proposito: con la morte del C. che fine avranno fatto gli originali delle Dimore e del Mistero? C. non ne parla mai, nella sua pur cospicua produzione) obsoleta, senza che C. la leggesse?

In tal caso non ci fa certo la figura del discepolo zelante e preso dal Sacro Fuoco, il nostro. Il Crapa indegnamente avrebbe studiato con la massimissima cura -si conceda il superlativo del superlativo- un lascito del genere, e un simile documento non sarebbe certo sfuggito.

Rimane solo una terza ipotesi: un contatto ulteriore, O UNA SERIE DI CONTATTI, fra Fulcanelli o chi per lui e Canseliet successivo al 1925 ma precedente al 1957. In una di queste occasioni C. entra in possesso della famosa lettera.

Essa costituirebbe in tal caso una prova certa che il grande Fulcanelli non sarebbe uscito del tutto di scena con il Conseguimento -cfr. il file oltre- ma in un modo o nell'altro sarebbe rimasto in contatto, "di casa" sia pure molto sporadicamente con il suo allievo prediletto e unico, D.O.C : il Canseliet, per l'appunto.

EBBENE E PURTROPPO DARE UN'IDEA DEL GENERE ERA PROPRIO CIO' CHE SERVIVA DI PIU' AL C. PER DARE LUSTRO ALLA SUA ATTIVITA' DI SCRITTORE ALCHEMICO ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO, che aveva appena iniziato in quel periodo: chili-chili la metà degli anni cinquanta.

Nel 1956 infatti C. pubblica le Dodici Chiavi di Basilio Valentino, con le Editions de Minuit. Non collaborerà più con questa casa editrice ma da allora in poi solo con Pauvert.

Del resto lui stesso sosterra' in diverse sedi di aver rivisto piu' volte Fulcanelli. (cfr. per tutte "Le Feu du Soleil" che gli varrà pure una denuncia e una condanna.). Un certo Robert Ambelain pubblicò qualche scritto minore sull'Alchimia -ne ricordo nella vasta biblioteca dell'Albanese -nei quali si definiva discepolo di Fulcanelli : dopo tutto anche il povero crapa potrebbe definirsi tale; ebbene il C. lo attaccò vivamente, di brutto, reclamando, fors' anche per vie legali francesi di essere l'unico a potersi definire tale.

Può anche essere vero, intendiamoci che C. abbia poi rivisto effettivamente Fulcanelli dopo il conseguimento di quest'ultimo ma anche se così non fosse, Canseliet non poteva dichiarare diversamente se ci teneva, e ci teneva e come, alla sua tutto sommato redditizia e spassosa attività di scrittore alchemico tutt'altro che anonimo.

L'incontro del 1956, oggetto di vive sperettature col Beato Strabone, rivisto col senno di poi , mi sembra davvero una balla: ripetiamo in breve: nel 1956 Canseliet sarebbe stato ospite di Fulcanelli che aveva allora 156 anni, ne mostrava quaranta e aveva i capelli rossi.

F. viveva allora in un castello spagnolo, in mezzo ad una vera e propria corte, della quale facevano parte anche donne belle e decorosissime e anche bei bambini bene educati: contorno di cigni, cavalli, falconi e simili.

C. sarebbe rimasto colà tre mesi chili chili.

Il crapa si sente di concedere al C. al massimo qualche incontro fuggevole col grande F. che, al massimo sempre, gli avrà detto ."Uè, guagliò, ca nisciuno è fesso: attento a te cà ti tenghe d'uocchie" che mi pare più serio. Quanto agli ambienti iper esclusivi che il C. mercé questa zinfonia dell'unico discepolo D:O:C ha potuto bazzicare abbastino due esempi, ma "accene più di millanta, che tutta notte canta" ci direbbe messere Giovanni Boccaccio : la Duchessa di Dalmazia, Padrona del Castello di Plessis-Bourré (quello di deux logis alchimiques) difficilmente

avrebbe calato il ponte levatoio davanti ad un semplice impiegato della Società del Gas, se non per farsi leggere il contatore, e in tal caso ci avrebbe certo pensato un domestico, possibilmente negro e cannibale.

Invece la duchessa (vi ricordo che nella scala coprologica abbiamo: re, poi principi del sangue poi i duchi che sono dappiù di marchesi e conti e baroni) Marguerite de La Brif gli apre lei in panza e presenza e lo ospita anche alla grande.

Il presunto primo defloratore di Romina Power, il principe Stanislaw Klossowsky de Rola, (il Carrisi è arrivato dimolto, ma dimolto dopo, a cose fatte e da un pezzo) avrebbe aperto i suoi tesori al C. (se non ricordo male era famosa la sua collezione di Rolls Royce d'epoca), avrebbe socializzato con lui, se il C. non gli si fosse presentato nel solito modo?

PURTROPPO SIAMO ORMAI CERTI CHE IL CANSELIET HA SEMPRE CERCATO DI DARE DEL SUO RAPPORTO CON FULCANELLI UN'IMMAGINE DIVERSA DAL REALE, FINO AL DENIGRAMENTO FINALE, VERAMENTE SCONCERTANTE.

Si ricordi che le ultime parole del C. (poco dopo schiatterà, fulminato può essere) su Fulcanelli sono durissime: lo accusa di aver lasciato crepare di TBC Julian Champagne, l'illustratore del Mistero e delle Dimore senza far nulla, e dice che F. prese d'aceto moltissimo solo alla sua richiesta d'intervento. Prodiggi dell'arteriosclerosi! Cfr. Index Canseliet, pag.11. IN MODO PARTICOLARE CANSELIET HA SEMPRE CERCATO DI MOSTRARSÌ MOLTO PIU' INTIMO CON IL GRANDE ADEPTO DI QUANTO NON FOSSE IN REALTA'. SI RICORDI SEMPRE CHE QUANDO SI INCONTRANO PER LA PRIMA VOLTA CANSELIET HA QUINDICI ANNI, E FULCANELLI OTTANTA.

Solo questo dovrebbe raffreddare gli entusiasmi circa l'ipotesi di una estrema confidenza fra i due. Noi stessi, quel poco che possediamo, non siamo poi così certi che lo spartiremmo fraternamente col primo ragazzotto "esuberante" -la vita privata agli atti da tempo del C. autorizza senz'altro almeno una simile definizione del suo carattere- che passa. Ma torniamo alla lettera tenendo bene a mente quanto appena detto. Le parti piu' interessanti sono in maiuscolo.

Mon vieil ami,

CETTE FOIS, vous avez eu vraiment le DON DE DIEU, -questo è in maiuscolo proprio nel Testo originale - c'est une grande Grace, ET POUR LA PREMIERE FOIS, je comprends combien cette faveur est rare. JE CONSIDERE, EN EFFET, QUE DANS SON ABIME INSONDABLE DE SIMPLICITE', L'ARCANE EST INTROUVABLE PAR LA SEULE FORCE DE RAISON, QUELQUE SUBTILE ET EXCERCEE QU'ELLE PUISSE ETRE.

Enfin, vous possédez le TRESOR DES TRESORS,- maiuscolo nel testo- rendons grace à la Divine lumière qui vous en a fait participant. Vous l'avez, d'ailleurs, justement mérité par votre foi inébranlable en la Verité la constance dans l'effort, la persévérance dans le sacrifice, et aussi, ne l'oublions pas,... PAR VOS BONNES OEUVRES.-maiuscolo nel testo.

Lorsque ma femme m'a annoncé la bonne nouvelle, j'en ai été abasourdi de surprise joyeuse et je me disais: pourvu que nous ne payions pas cette heure d'ivresse de quelque terrible lendemain.

Mais, quoique informé, sommairement de la chose, j'ai cru comprendre, et ce qui me confirme dans la certitude, -tutto quello che segue è maiuscolo nel testo originale C'EST QUE LE FEU NE S'ETEINT QUE LORSQUE L'OEUVRE EST ACCOMPLI ET QUE TOUTE LA MASSE TINCTORIALE IMPREGNE LE VERRE QUI, DE DECANTATION EN DECANTATION, DEMEURE ABSOLUMENT SATURE'

ET DEVIENT LUMINEUX COMME LE SOLEIL.

Vous avez poussé la générosité, jusqu'à nous associer à cette haute et occulte connaissance qui vous appartient de plein droit et vous est entièrement personnelle. Mieux que personne nous en sentons tout le prix, et mieux que personne aussi nous sommes capables de vous en garder une éternelle reconnaissance. Vous savez que les plus belles phrases, les plus éloquentes protestations ne valent pas la simplicité émue de ce seul mot VOUS ETES BON, ET C'EST POUR CETTE GRANDE VERTU QUE DIEU A PLACE' SUR VOTRE FRONT LE DIADÈME DE LA VÉRITABLE ROYAUTE'.

Il sait que vous ferez un noble usage du sceptre et de l'inestimable apanage qu'il comporte. Nous vous connaissons depuis longtemps comme le manteau bleu de vos amis dans l'épreuve; le charitable manteau s'est soudain élargi, car c'est, maintenant, tout l'azur du ciel et son grand soleil qui couvrent vos nobles épaules. Puissiez-vous jouir longtemps de ce grand et rare bonheur, pour la joie et le soulagement de vos amis, et même de vos ennemis, car le malheur -SIC!- efface tout et vous disposez désormais de la baguette magique qui fait tous les miracles.

Ma femme, avec cette intuition inexplicable des êtres sensibles avait fait un rêve vraiment étrange. Elle avait vu un homme enveloppé dans toutes les couleurs du prisme et élevé jusqu'au soleil. Son explication ne s'est pas fait attendre.

Quelle Merveille! Quelle belle et victorieuse réponse à ma lettre bourrée cependant de dialectique et- théoriquement- exacte; mais combien distante encore DU VRAI, DU REEL! -così nel testo- Ah! L 'ON PEUT PRESQUE DIRE QUE CELUI QUI A SALUE' L'ÉTOILE DU MATIN A PERDU POUR JAMAIS L'USAGE DE LA VUE ET DE LA RAISON, CAR IL EST FASCINE' PAR CETTE FAUSSE LUMIÈRE ET PRÉCIPITE' DANS L'ABÎME... A MOINS, COMME VOUS, QU' UN GRAND COUP DU SORT NE VIENNE VOUS TIRER BRUSQUEMENT DES BORDS DU PRÉCIPICE...

Il me tarde de vous voir, mon vieil ami, de vous entendre me raconter les dernières heures d'angoisse et de triomphe. Mais, croyez-le bien, je ne saurais jamais traduire par des mots la grande joie que nous éprouvons et toute la gratitude que nous avons au fond du cœur. Alleluia!

Je vous embrasse et vous félicite Votre Vieux...

Giuseppe (Don Peppino) Crisci, chillo è cavulliràpe. Il Chiarella ricorderà senz'altro. Queste parole che seguono non sembrano far parte della lettera, ma parrebbero un'aggiunta del Canseliet :

Celui qui sait faire l'Oeuvre PAR LE SEUL MERCURE- maiuscolo nel testo - a trouvé ce qu'il y a de plus parfait, - c'est -à-dire a reçu la lumière et accompli le Magistère."

Viene espressamente detto che "DANS SON ABÎME INSONDABLE DE SIMPLICITE', L'ARCANE EST INTROUVABLE PAR LA SEULE FORCE DE RAISON, QUELQUE SUBTILE ET EXCERCEE QU'ELLE PUISSE ÊTRE."

Cioè la stessa semplicità estrema del modus operandi finisce per rivelarsi l'ostacolo maggiore alla scoperta del procedimento pratico.

Per la verità in molti altri luoghi ci viene ripetuto fino alla noia la questione dell'estrema semplicità dell'operare alchemico pratico: ecco qualche altro esempio:

“..C'est pourquoi un célèbre adepte, auteur d'un traité classique- Cosmopolite, ou Nouvelle Lumiere Chimique. Paris, Yean d'Houry, 1669.- peut dire avec beaucoup de raison. “ Si Hermès, le PERE DES PHILOSOPHES, resusscitoit aujourd'hui avec le subtil Geber, le profond Raymond Lulle, ils ne seroient pas regardés comme des Philosophes par nos CHYMISTES VULGAIRES qui ne daigneroient presque pas les mettre au nombre de leurs disciples, parce qu'ils ignoreroient la manière de s'y prendre pour procéder à toute ces distillations, ces circulations ces calcinations, et TOUTES CES OPERATIONS INNOMBRABLES QUE NOS CHYMISTES VULGAIRES ONT INVENTEES, pour avoir mal entendu les écrits allégoriques de ces Philosophes”.

Visto che è citato Cosmopolita, vediamo esattamente cosa ci dice, non senza una certa arguzia circa la questione della semplicità naturale:

Cosmopolita, Nuovo lume chimico “Parecchi secoli fa, persino prima del diluvio (ne è testimone Hermes), molti uomini dottissimi e sapienti scrissero molte cose su come fare la Pietra dei Filosofi, lasciandoci tanti scritti che, se la Natura non operasse di giorno in giorno cose per noi credibili, quasi nessuno stimerebbe vero che ci sia una Natura.

Poiché nei secoli passati non c'erano tanti inventori [come oggi] e i nostri predecessori non consideravano altro che la Natura stessa e le sue possibilità e sebbene quelli siano rimasti soltanto nella semplice via della Natura, tuttavia hanno trovato cose che noi, ora che ci occupiamo di tanti argomenti, potremmo a stento immaginare con i nostri ingegni.

Ciò accade perchè la Natura e la Generazione delle cose nel mondo ci sembra ormai cosa da poco e semplice e perciò rivolgiamo i nostri ingegni non [più] a cose note ma a quelle che o non si possono indagare o non si possono conoscere che con gran fatica: così anche a noi succede di escogitare più facilmente certe sottigliezze e fare cose che gli stessi Filosofi non sapevano neanche immaginare, piuttosto di arrivare al vero corso della Natura e al senso dei filosofi.

Così è disposta la natura umana, che lascia perdere le cose note cercandone sempre delle altre; tanto più gli ingegni umani ai quali la Natura è sottomessa.

Ad esempio vedi che un artefice, arrivato ormai alla somma perfezione della sua arte, cerca altre cose o abusa di essa o smette completamente.

Allo stesso modo la generosa Natura agisce sempre fino all'iliado, cioè all'ultimo Termine, poi smette. Infatti fin dall'inizio le è stato concesso di poter arrivare, attraverso l'intero suo corso, a cose migliori fino ad avere completa quiete, alla quale tende con ogni sforzo e per godere del suo punto d'arrivo, come la formica Senio alla quale in vecchiaia la Natura crea le ali.

Così certamente anche i nostri ingegni sono progrediti a tal punto, specialmente nell'Arte Filosofica o Pratica della Pietra che ormai siamo quasi giunti a quell'Iliado. Infatti l'arte della Chimica trova ora tali sottigliezze che a malapena se ne potrebbero scoprire di maggiori e differisce dall'arte dei vecchi Filosofi come un costruttore di orologi da un semplice fabbro ferraio: benché ambedue trattino il ferro, nessuno dei due conosce i lavori dell'altro sebbene entrambi siano Maestri nella loro arte. Se oggi rivivessero proprio Hermes padre dei Filosofi e Geber di sottile ingegno insieme al profondissimo Raimondo Lullo, non sarebbero reputati Filosofi ma piuttosto discepoli dai nostri Chimici.

Non conoscerebbero le tante distillazioni oggi abituali, le circolazioni, le calcinazioni e le tante altre innumerevoli opere degli Artisti che gli uomini di questo secolo hanno trovato ed escogitato dai loro scritti.

A noi manca solo un'unica cosa, conoscere ciò che essi fecero e cioè la Pietra dei

Filosofi o Tintura Fisica. Mentre la cerchiamo troviamo altre cose, e se la procreazione umana non fosse così comune e se la Natura in essa non mantenesse la propria legge, ci saremmo ormai sviati.”

Nuovo lume chimico, traduzione italiana dal latino di Rosario e Sabina Piccolini, in “La Biblioteca Alchemica” edizioni meb, pag.226 .

ANCORA SULLA SEMPLICITA’:

“...Un auteur anonyme du xviii siècle donne d’autres raisons de la difficulté que l’on éprouve à déchiffrer l’énigme: “Mais voici la première et véritable cause pour laquelle la nature a caché ce palais ouvert et royal à tant de philosophes, même à ceux nantis d’un esprit très subtil; c’est que, s’écartant, dès leur jeunesse, du chemin simple de la nature par des conclusions de logique et de métaphysique, et, trompés par les illusions des meilleurs livres mêmes, ils s’imaginent et jurent que cet art est plus profond, plus difficile à connaître qu’aucune métaphysique, quoique la nature ingénue, dans ce chemin comme dans tous les autres, marche d’un pas droit et très simple” Clavicula ab Iperboreo). ,

LOFFFA NUMERO 5:

SEGUIRE LA NATURA. L’ALCHIMISTA COME SCIMMIA DELLA CREAZIONE, LO SPAZIO DELLA MERAVIGLIA, DEL MIRACOLO.

Ma in cosa dovrebbe consistere concretamente questa semplicità della quale tanto si parla nella loffa precedente? La cosa non è affatto chiara; ne ci aiuta molto di più l’altra espressione famosa, quella del dover imitare servilmente la Natura, seguirla passo passo, mettendo proprio i piedi dove lei li mette. In una bella tavola dell’Atalanta Fugiens di Michele Maier si vede proprio la Natura, raffigurata come una bella donna prosperosa, che cammina di notte su un terreno evidentemente morbido, in quanto lascia impronte ben evidenti. Poco più indietro la segue l’alchimista, con la lanterna accesa che cammina poggiando con ogni cura i suoi piedi proprio all’interno delle orme che la Natura ha lasciato. (tav. XLII). In rifacimenti successivi della stessa immagine la natura è raffigurata nuda e dotata di quattro mammelle. (cfr. p. es Viridarium Chemicum di Stolcius Von Stolcenberg).

Altra famosa immagine è quella dell’Alchimista quale scimmia sempre della Natura: Pag.255, I Tomo delle Dimore “C’est que l’alchimiste, dans son patient travail, doit être le scrupuleux imitateur de la nature, le SINGE DE LA CREATION (OCCHIO: PER S.FILIPPO NERI LA SCIMMIA ERA IL DIAVOLO), suivant l’expression gèneine de plusieurs maitres.

Guidé par l’analogie, il réalise en petit, avec ses faibles moyens et dans un domaine restreint, ce que Dieu fit en grand dans l’univers cosmique. Ici l’immense; là le minuscule.

A ces deux extrémités, même pensée, même effort, volonté semblable en sa relativité Dieu fait tout de rien: il crée. L’homme prend une parcelle de ce tout et la multiplie: il prolonge et continue. Ainsi le microcosme amplifie le macrocosme.

Pag.255, I tomo delle Dimore

“ Tous les auteurs classiques sont unanimes à reconnaître que le Grand OEuvre est un abrégé, réduit aux proportions et aux possibilités humaines, de l’Ouvrage divin. ”

In questo procedere, in un certo qual modo l'alchimista "prepara la strada" ad un miracolo predispone le condizioni perché la Natura possa agire. E i miracoli avvengono, dice Fulcanelli, tutti i giorni: ma noi li costeggiamo senza riconoscerli.

Mistero pag.57:

"Il n'y a, ici- bas, ni hasard, ni coincidence ni rapport fortuit; tout est prévu, ordonné, réglé, et il ne nous appartient pas de modifier à notre gré la volonté imperscrutable du destin. Nous n'inventons rien, nous ne créons rien. Tout est dans tout. Notre microcosme n'est qu'une particule infime, animée, pensante, plus ou moins imparfaite, du macrocosme.

Ce que nous croyons trouver par le seul effort de notre intelligence existe déjà quelque part...QUELLO CHE CREDIAMO DI SCOPRIRE ESISTE GIA' DA QUALCHE PARTE. Nous côtoyons souvent le phénomène, voire le miracle, sans le remarquer, en aveugles et en sourds... COSTEGGIAMO SOVENTE IL MIRACOLO, MA NON LO RICONOSCIAMO" si confronti questo pezzo della lettera all'inizio: "Mon vieil ami, CETTE FOIS, vous avez eu vraiment le DON DE DIEU, -questo è in maiuscolo proprio nel Testo- c'est une grande Grace, ET POUR LA PREMIERE FOIS, je comprends combien cette faveur est rare.

JE CONSIDERE, EN EFFET, QUE DANS SON ABIME INSONDABLE DE SIMPLICITE', L'ARCANE EST INTROUVABLE PAR LA SEULE FORCE DE RAISON, QUELQUE SUBTILE ET EXCERCEE QU'ELLE PUISSE ETRE..."

Quindi è vero che potrebbe essere ridotto lo spazio della razionalità assoluta nella Grande Opera, e che viceversa lo spazio dell'insolito, della meraviglia potrebbe essere assai vasto. E sulla meraviglia, sullo stupore un'altra fonte, se la gradite; e anche se non la gradite, purtroppo ci vuole lo stesso:

"L'ALCHIMISTA DI NOTRE DAME Mistero pag. 93

"C'est lui, c'est l'alchimiste de Notre- Dame (pl.III). Coiffé du bonnet phrygien, attribut de l'Adeptat, négligemment posé sur la longue chevelure aux boucles épaisses- se i capelli lunghi sono il glifo di 4H (cfr il simbolo della Sirena) l'alchimista non può che averli lunghissimi- le savant, serré dans la cape légère du laboratoire, s'appuie d'une main sur la balustrade, tandis qu'il caresse, de l'autre, sa barbe abondante et soyeuse.

Il ne médite pas, il observe. L'oeil est fixe; le regard d'une étrange acuité. Tout, dans l'attitude du Philosophe, révèle une extreme émotion. La courbure des épaules, la projection en avant de la tête et du buste trahissent, en effet, la plus forte surprise. En vérité, cette main pétrifiée s'anime. Est-ce illusion? On croirait la voir trembler...

Quelle splendide figure que celle du vieux maître qui scrute, interroge, anxieux et attentif, l'évolution de la vie minérale, puis contemple, enfin, ébloui, le prodige que sa foi seule lui laissait entrevoir!"

In effetti questo personaggio, raffigurato nell'illustrazione numero 3 del Mistero delle Cattedrali presenta veramente i segni della più grande sorpresa, assieme alla più viva attenzione nell'osservare. Cosa vede il nostro Adepto? O sente invece qualcosa? Quello che lo colpisce si percepisce comunque con i soli sensi, perché, applicando il principio della assoluta precisione degli imaginiers medievali, più volte ribadito fermamente dallo stesso Fulcanelli, se il nostro stupisse per esempio per quello che legge su una bilancia, la bilancia sarebbe stata senz'altro

raffigurata.

E poi questo riferimento alla fede che sola permetteva all'Adepto di "entrevoir le prodige" farebbe ritenere che anche per una società tradizionale come quella francese del XIV secolo l'Alchimia aveva qualcosa di prodigioso, di intuibile solo con la fede.

Ma a quei tempi nessuno dubitava della possibilità, conoscendo l'opportuno metodo, di trasformare i metalli gli uni negli altri, tanto che le ricerche alchemiche erano diffusissime.

Perché quindi tanta meraviglia? A meno che il vecchio Alchimista stupisca NON TANTO PER QUELLO CHE HA OTTENUTO MA PER COME LO HA OTTENUTO. Non è l'evento a stupirlo MA IL MEZZO. Forse è questo l'aspetto della cosa che veramente colpisce il nostro personaggio: il mezzo è insolito, ritenuto impossibile o inefficace, anche per la cultura di allora.

Se in un modo compatibile con le sue conoscenze il vecchio avesse conseguito il suo scopo, sarebbe stato logico che il suo volto esprimesse soddisfazione, contentezza, ma non necessariamente stupore. INVECE L'ADEPTO NON POTREBBE ESSERE PIU' MERAVIGLIATO, SU QUESTO NON C'E' DUBBIO.

LOFFFA NUMERO 6:

MA ALLORA UN'APPROCCIO COMPLETAMENTE LOGICO ALL'ALCHIMIA E' IMPOSSIBILE?

Da quanto finora esposto parrebbe proprio che l'Alchimia mai e poi mai potrebbe assurgere al rango di una scienza esatta: e invece sembra vero il contrario:

L'ALCHIMIA E' COME L'OTTICA, LA GEOMETRIA O LA MECCANICA O LA CHIMICA "Mistero, pag. 148

"LA SCIENCE QUE NOUS ETUDIONS EST AUSSI POSITIVE, AUSSI REELLE, AUSSI EXACTE QUE L'OPTIQUE, LA GEOMETRIE OU LA MECANIQUE; SES RESULTATS AUSSI TANGIBLES QUE CEUX DE LA CHIMIE."

Perché al momento di fare un paragone è proprio all'ottica che Fulcanelli va a parare per prima? La questione è che parrebbe in effetti doverci essere un rapporto stretto fra Alchimia e diremmo quasi fotonica proprio. Cfr. al riguardo il sottotitolo "necessità dell'oscurità assoluta" all'interno del file "deposito" oppure il vecchio file sul buio nella banca dati che avete.

Il rapporto fra Alchimia e luce deve essere, in realtà, piuttosto stretto. Fulcanelli riporta alcune definizioni dell'Alchimia, e poi ci dà la sua, che come vedremo fra breve è di gran lunga la più interessante e singolare di tutte:

Pag.95, I tomo delle Dimore"...La science alchimique. Tel est le nom sous lequel se dissimulait, chez les Arabes, l'ART SACRE' ou SACERDOTAL, qu'ils avaient hérité des Egyptiens et que l'Occident Médiéval devait par la suite, accueillir avec tant d'enthousiasme..."

L'auteur anonyme de l'INTERRUPTION DU SOMMEIL CABALISTIQUE pense que "le mot ALCHIMIE est dérivé de ALS, qui signifie en grec SEL, et de CHYMIE, qui veut dire FUSION; et ainsi il est bien dict, à cause que le sel qui est si admirable est usurpé."

Molto chiaro, parrebbe questo libro. Potrebbe essere possibile procurarselo? -Mais si le sel se dit als dans la langue grecque, xeimèia, mis pour ximeia, alchimie, n'a pas d'autre sens que celui de SUC ou d'HUMEUR.

Napoléon Landais ne révèle aucune différence entre les deux mots CHIMIE et ALCHIMIE; il ajoute seulement que le préfixe AL ne peut être confondu avec l'article arabe et signifie simplement une VERTU MERVEILLEUSE.

Ceux qui soutiennent la thèse inverse en se servant de l'article AL et du substantif CHIMIE, entendent désigner la CHIMIE PAR EXCELLENCE ou HYPERCHIMIE des occultistes modernes. ATTENTI ADESSO BENE ALLA DEFINIZIONE DI FULCANELLI:

Si nous devons apporter dans ce débat notre opinion personnelle, nous dirions que la cabale phonétique reconnaît une étroite parenté entre les mots grecs Xeimeia, ximeia et Xeima, lequel indique CE QUI COULE, RUISSELLE, FLUE, et marque particulièrement le METALE FONDU, la FUSION elle-même, ainsi que tout OUVRAGE FAIT D'UN METAL FONDU.

Ce serait là une brève et succincte définition de l'alchimie en tant que technique métallurgique. Mais nous savons, d'autre part, que le nom et la chose sont basés sur la PERMUTATION DE LA FORME PAR LA LUMIERE, feu ou esprit; tel est, du moins, le sens véritable qu'indique la LANGUE DES OISEAUX. "

Cosa si intende con permutazione della forma attraverso la luce? Vi è forse un rapporto fra questa curiosa espressione e il famigerato "artifice"? cfr. Loffa numero 3.

Abbiamo poi due affermazioni formali, che sostengono che L'ALCHIMIA E' OSCURA SOLO PERCHE' LA SUA TEORIA, E A MAGGIOR RAGIONE LA SUA PRATICA, SONO STATE TENUTE NASCOSTE.

Pag.147, I Tomo delle Dimore: "L'ALCHIMIE N'EST OBSCURE QUE PARCE QU'ELLE EST CACHE'..."

Pag. 182, I Tomo delle Dimore: "Et nous pouvons affirmer que si nos savants avaient compris le langage des vieux alchimistes, les lois de la pratique d'Hermès leur seraient connues et la pierre philosophale aurait cessé, depuis longtemps, d'être considérée comme chimérique."

Ovviamente poi non mancherebbe nell'Alchimia il riscontro di fatti obiettivi, di fenomeni reali, che sono il vero fondamento di ogni scienza SPERIMENTALE: molte teorie possono crollare di fronte ad un fatto, ma mai un fatto crollerà di fronte ad una teoria: Dimore Filosofali, pag. 139 del Primo tomo:

"Nous n'avons jamais entendu dire que la science hermétique eut demandé l'aumône. Nous la connaissons assez riche d'observations, assez pourvue de faits positifs pour n'être point réduite à la mendicité."

"...NOUS SOMMES EN DROIT DE CONCLURE QUE LES VIEUX ALCHIMISTES, A' L'AIDE DE PROCEDES TRES SIMPLES, AVAIENT NEAMMOINS DECOUVERT, EXPERIMENTALEMENT, LA PREUVE FORMELLE CAPABLE D'IMPOSER COMME UNE VERITE' ABSOLUE LE CONCEPT DE LA TRASMUTATION METALLIQUE.." L'idée mère qui guida leurs travaux, celle-là même qui s'infiltrait dans les sphères scientifiques de notre époque, est étrangère aux principes hypothétiques, dont elle ignore les fluctuations et les vicissitudes".

Quindi, sulla base di fatti concretamente acquisiti, l'Alchimia si sarebbe provveduta già da gran tempo di una teoria soddisfacente, e non vi sarebbe poi stata necessità di apportarvi cambiamenti successivi. Teoria invero di buon livello: sarebbe sopravvissuta immutata dai tempi dell'Antico Egitto. "

LOFFFA NUMERO 7:

MA AL DUNQUE, QUALI SONO QUESTI BENEDETTI PRINCIPI DELL'ALCHIMIA? QUALE E' LA FILOSOFIA CHE LA ISPIRA?

Qui bisogna proprio subito far parlare le fonti: la traduzione, anche se la più disinteressata e imparziale possibile, potrebbe creare dei travisamenti: invece questi concetti vogliono proprio essere recepiti per intero, al gran completo: portate dunque pazienza, miei cari: ad ogni modo vi è un riassuntino in fondo, prima della prima sottoloffa.

Una definizione dell' Alchimia:

Pag 28, Il tomo delle Dimore Filosofali

“On sait que l'alchimie est fondée sur les métamorphoses physiques opérées par l'ESPRIT, denomination donné au dynamisme universel émané de la divinité, lequel entretient la vie et le mouvement, en provoque l'arrêt ou la mort, évolue la substance et s'affirme comme le seul animateur de tout ce qui est.

Or, dans la notation alchimique, le signe de l'ESPRIT ne diffère pas de la lettre H des Latins et de l'éta des Grecs...Pour l'instant, il suffit de savoir que l'ESPRITS, agent universel, constitue, dans la réalisation de l'Oeuvre, la principale inconnue dont la détermination assure le plein succès... Ajoutons qu'au moyen âge le DON DE DIEU s'appliquait au SECRETUM SECRETORUM ce qui revient précisément au secret par excellence, celui de l'ESPRIT universel .”

DESCRIZIONE FILOSOFICA DELL'ALCHIMIA :Pag.115, primo tomo delle Dimore Filosofali:

“La chimie est, incontestablement, la science des faits, comme l'alchimie est celle des causes. La première, limitée au domaine matériel, s'appuie sur l'expérience; la seconde prend de préférence ses directives dans la philosophie. Si l'une a pour objet l'étude des corps naturels, l'autre tente de pénétrer le mystérieux dynamisme qui préside à leurs transformations.

C'est là ce qui fait leur différence essentielle et nous permet de dire que l'alchimie, comparée à notre science positive, seule admise et enseignée aujourd'hui, est une chimie spiritualiste, parce que elle nous permet d'entrevoir Dieu à travers les ténèbres de la substance.

Au surplus, il ne nous paraît pas suffisant de savoir exactement reconnaître et classer des faits; il faut encore interroger la nature pour apprendre d'elle dans quelle conditions, et sous l'empire de quelle volonté s'opèrent ses multiples productions...

Entrouvrir la porte du laboratoire où la nature mixtionne les éléments, c'est bien; découvrir la force occulte sous l'influence de laquelle son labeur s'accomplit, c'est mieux... Délaisser provisoirement l'étude de la matière inerte et diriger nos recherches vers l'animateur inconnu de tant de mer-veilles.”

“La chimie physique, écrit A. Etard (Revue annuelle de chimie pure, dans la revue des sciences, 30/9/1896, p. 775.)- entraîne la majorité des esprits chercheurs; c'est elle qui touche de plus près aux vérités profondes; c'est elle qui nous livrera lentement les lois capables de changer tous nos systèmes et nos formules.

Mais, par son importance même, ce genre de chimie est le plus abstrait et le plus mystérieux qui soit; les meilleurs intelligences ne peuvent, pendant les courts instants d'une pensée créatrice, arriver à la contention et à la comparaison de

tous les grands faits connus.

Devant cette impossibilité, on recourt aux représentations mathématiques. Ces représentations sont les plus souvent parfaites dans leurs méthodes et dans leurs résultats; mais dans l'application à ce qui est profondément inconnu, on ne peut faire que les mathématiques découvrent des vérités dont on ne leur a pas confié les éléments.

L'homme le mieux doué, pose mal le problème qu'il ne comprend pas. Si ces problèmes pouvaient être mis correctement en équation, on aurait l'espoir de les résoudre. Mais, dans l'état d'ignorance où nous sommes, on se trouve fatalement réduit à introduire de nombreuses constantes, à négliger des termes, à appliquer des hypothèses...

La mise en équation n'est peut-être plus en tout point correcte; on se console cependant parce qu'elle conduit à une solution; mais C'EST UN ARRÊT TEMPORAIRE DU PROGRÈS DE LA SCIENCE QUAND DE TELLES SOLUTIONS S'IMPOSENT PENDANT DES ANNÉES À DE BONNS ESPRITS COMME UNE DÉMONSTRATION SCIENTIFIQUE.

Bien des travaux se font dans ce sens, qui prennent du temps et conduisent à des THÉORIES CONTRADICTOIRES, DESTINÉES À L'OUBLI.”

Quantité de faits chimiques, sérieusement observés, résistent à la logique et défient tout raisonnement.

“L'iodure cuivrique, par exemple, dit J. Duclaux- La chimie de la matière vivante, Alcan Paris, 1910, pag.14- se décompose spontanément en iode et iodure cuivreux. Le iode étant un oxydant et les sels cuivreux étant réducteurs, cette décomposition est inexplicable.

La formation de composés extrêmement instables, tels que le chlorure d'azote, est également inexplicable. On ne comprend pas davantage pourquoi l'or, qui résiste aux acides et aux alcalis, même concentrés et chauds, se dissout dans une solution étendue et froide de cyanure de potassium; pourquoi l'hydrogène sulfuré est plus volatil que l'eau; (forse questo è stato adesso spiegato con i legami idrogeno) pourquoi le chlorure de soufre, composé de deux éléments dont un chacun se combine au potassium avec incandescence, est sans action sur ce métal.”

“...Nous venons de parler du feu; encore, ne l'envisageons-nous que sous sa forme vulgaire, et non point en son essence spirituelle, laquelle s'introduit dans les corps au moment même de leur apparition sur le plan physique...”

NOTULA CRAPICA:

QUESTO FUOCO INNATO È LO ZOLFO ALCHEMICO, DEFINIBILE COME LA PARTI- COLARIZZAZIONE DI 4H IN CIASCUN ESSERE DISTINTO. Qualcosa come gli antichi nulli ripieni delle varie cose in modo da giustificare la complessità del mondo della antica e pur sempre valida geometria anafrastica. (vedi nota 1)

Solo che i nulli anafrastici contenevano le varie cose, mentre lo zolfo alchemico innato, il chi del tai-chi kuan e della scienza del respiro, è contenuto nelle varie cose, costituendone la parte più importante, quella che Paracelso chiama la mummia o archeo.

(1) Credo di poter sostenere, senza tema di essere smentito, che la base reale della moderna fisica qualistica è, in realtà, l'antica e gloriosa geometria anafrastica, checché se ne dica. Solo un esempio: chi può negare che dall'antico quesito (mostrogronopic egarlp, help help huip, esclapatistoclo. Mortocaz, uch, baruch, tribuc e mesteluc. Brogaaaa?) non sia derivabile per intero l'equazione tensoriale del buione? Negli chi può.

Ce que nous désirons démontrer sans sortir du domaine alchimique, est l'erreur grave qui domine toute la science actuelle et l'empêche de reconnaître ce principe universel qui anime la substance, à quelque règne qu'elle appartienne.

Il se manifeste pourtant autour de nous, sous nos yeux, soit par les propriétés nouvelles que la matière hérite de lui, soit par les phénomènes qui en accompagnent le dégagement.

La lumière,- feu raréfié et spiritualisé,- possède les memes vertus et le meme pouvoir chimique que le feu élémentaire grossier.”

“Et qu'on ne vienne pas nous parler d'oxydation dans l'ordre normal des phénomènes ignés: ce serait reculer la question au lieu de la résoudre. L'oxydation est une résultante, non une cause; c'est une combinaison soumise à un principe actif, à un agent. Si certaines oxydations énergiques DEGAGENT de la chaleur ou du feu, c'est, très certainement, pour la raison que ce feu s'y trouvait d'abord ENGAGE'.”

Le fluide électrique, silencieux, obscur et froid, parcourt son conducteur métallique sans l'influencer autrement ni manifester son passage. Mais, vient-il à rencontrer une résistance, l'énergie se révèle aussitôt avec les qualités et sous l'aspect du feu... l'électricité n'est-elle pas un feu véritable, un feu en puissance?

...ATTENZIONE: ANCHE DEL FUOCO SEGRETO VIENE DETTO CHE E' UN FUOCO IN POTENZA. Cfr file aiutanti e Pontanus.txt Détachons une parcelle d'acier ou de fer par le meulage, le choc entre un silex, et nous verrons briller l'étincelle mise ainsi en liberté... “

Positive dans ses faits, la chimie demeure négative dans son esprit. Et c'est précisément ce qui la différencie de la science hermétique, dont le propre domaine comprend surtout l'étude des causes efficientes, de leurs influences, des modalités qu'elles affectent selon les milieux et les conditions.

C'est cette étude, exclusivement philosophique, qui permet à l'homme de pénétrer le mystère des faits, d'en comprendre l'étendue, de l'identifier enfin à l'Intelligence suprême, âme de l'univers, Lumière, Dieu.”

In questo brano che segue Fulcanelli affronta la questione un poco più da presso, e parla di un **errore importante nella rappresentazione della struttura ultima della materia:**

“Nous assurons donc, sans parti pris, que les grand savants... se trompent lorsqu'ils nient le résultat lucratif de la transmutation.

ILS SE MEPRENNENT SUR LA CONSTITUTION ET LES QUALITES PROFONDES DE LA MATIERE, QUOIQU'ILS PENSENT EN AVOIR SONDE' TOUS LES MYSTERES.

HELAS! LA COMPLEXITE DE LEURS THEORIES, L'AMAS DE MOTS CREES POUR EXPLIQUER L'INEXPLICABLE (CURIOSO CHE PER FULCANELLI DUNQUE VI SIA DELL'I- NESPLICABILE NELL'ALCHIMIA), ET SURTOUT L'INFLUENCE PERNICIEUSE D'UNE EDUCATION MATERIALISTE **LES POUSSENT A RECHERCHER FORT LOIN CE QUI EST A LEUR PORTE'**.

MATHEMATICIENS POUR LA PLUPART, (IL PENSIERO ESCLUSIVAMENTE MATEMATICO E' VEROSIMILE SIA DI OSTACOLO IN ALCHIMIA) ILS PERDENT EN SIMPLICITE', EN BON SENS, CE QU'ILS GAGNENT EN LOGIQUE HUMAINE, EN RIGUEUR NUMERALE. ILS REVENT D'EMPRISONNER LA NATURE DANS UNE FORMULE, DE METTRE LA VIE EN EQUATION.

Ainsi, par déviations successives, en arrivent-ils incoscienceusement à s'éloigner tellement de la vérité, simple qu'ils justifient la dure parole de l'Evangile.

“Ils ont des yeux pour ne point voir et du sens pour ne point comprendre!”
Serait-il possible de ramener ces hommes à une conception moins compliquée des choses, de guider ces égarés vers la lumière du spiritualisme qui leur manque? Nous allons l'essayer et dirons tout d'abord, à l'intention de ceux qui voudront bien nous suivre, qu'ON N'ETUDIE POINT LA NATURE VIVANTE EN DEHORS DE SON ACTIVITE'. L'ANALYSE DE LA MOLECULE ET DE L'ATOME N'APPREND RIEN...”

Qui s'impose una riflessione: come interpretare le parole “l'analyse de la molecole et de l'atome n'apprend rien” : si dovrebbe supporre che i fenomeni che interessano l'alchimia non appartengono né alla scala di grandezza dell'atomo né a quella della molecola, presumo.

Pertanto si dovrebbe supporre che i fenomeni alchemici si osservano su scale più elevate di quella atomica e molecolare. Si potrebbe chiamare “dominio” o “land” la quantità minima di materiale da esaminare perché in esso si possa osservare un fenomeno alchemico. Qualcosa tipo la vecchia massa critica crapica di qualche anno fa.

Ora un dominio o un land è equivalente a Natomi o Nmolecole, dove è ragionevole supporre che N sia un numero molto elevato, tendente all'infinito.

Il problema è questo: un dominio si riconosce dall'esterno? Un cristallo di minerale, per esempio o un gruppo di cristalli contigui, ageminati fra loro, costituiscono un dominio? Se si esamina al microscopio un minerale metallico si osservano in esso strutture continue e discontinue, che trapassano insensibilmente le une nelle altre. Potrebbero essere domini?

Aggiornamento del 14 Dicembre 1996 : dal libro, bellissimo per altro di Emilio Segré, “Personaggi e scoperte della fisica contemporanea” a pag. 16 : “...non solo nel 1895, ma fino al 1905 e forse anche un pò più tardi c'erano ancora degli scettici, (quanto alla reale esistenza dell'atomo)- certamente né fissati né incompetenti. Il “Waynfilete professor” di chimica a Oxford, B. C. Brodie (1817-1880), che occupava una delle più prestigiose cattedre inglesi, non credeva negli atomi e scrisse libri per dimostrare che l'ipotesi atomica non era necessaria.

Egli si adirò fortemente quando apparvero modelli molecolari con palline e bastoncini. Ernst Mach, insigne fisico e filosofo, non credeva negli atomi e seguì a dubitare anche quando vide le scintillazioni prodotte dalle particelle alfa emesse dalle sostanze radioattive. Wilhelm Ostwald, un importante chimico tedesco e uno dei primi vincitori del premio Nobel per la chimica è un altro esempio. Egli aveva sviluppato una nebulosa teoria dell'energetica che credeva potesse servire anche a evitare gli atomi.

Alla base di questo scetticismo non era tanto uno spirito di contraddizione quanto il fatto che nessuno aveva visto un atomo, e anche oggi nessuno li ha visti nel senso ordinario del verbo vedere, per quanto le prove della loro esistenza siano assai più convincenti di quelle dell'esistenza di oggetti o fenomeni veduti da molti, come certi miracoli o i dischi volanti...

...Alla fine del secolo scorso perfino una persona come Max Planck era più che prudente nell'usare concetti atomici”

E' PROPRIO UN RICHIAMO ALLA “FISIOLOGIA” ED “ ANATOMIA METALLICA E MINERALE”, PER ME.

OR, TOUT EST VIE ET MOUVEMENT ICI-BAS. L'ACTIVITE' VITALE, TRES APPARENTE CHEZ LES ANIMAUX ET LES VEGETAUX, NE L'EST GUERE MOINS

DANS LE REGNE MINERAL, BIEN QU'ELLE EXIGE DE L'OBSERVATEUR UNE ATTENTION PLUS AIGUE. LES METAUX, EN EFFET, SONT DES CORPS VIVANTS ET SENSIBLES..."

Pourtant, il ne suffit pas au philosophe de noter seulement l'allongement d'une barre de fer soumise à la chaleur, il lui faut encore rechercher quelle VOLONTE' OCCULTE oblige le métal à se dilater. On sait que celui-ci, sous l'impression des radiations caloriques, écarte ses pores, distend ses molécules, augmente de surface et de volume; il s'épanouit en quelque sorte, comme nous le faisons nous-mêmes sous l'action des BIENFAISANTES EFFLUVES SOLAIRES. On ne peut donc nier qu'une telle réaction n'ait une cause profonde, immatérielle, car nous ne saurions expliquer, sans cette impulsion, quelle autre force obligerait les particules cristallines à quitter leur APPARENTE INERTIE. Cette VOLONTE' METALLIQUE, l'âme même du métal est nettement mise en évidence dans l'une des belles expériences faites par M.Ch.- Ed. Guillaume: l'esperienza famosa dell'irrobustimento spontaneo della sbarra metallica.

"Un enseignement analogue se dégage de l'étude des composés salins cristallisés. Si l'on brise l'arête d'un cristal quelconque et qu'on le plonge, ainsi mutilé, dans l'eau mère qui l'a produit, non seulement on le voit incontinent réparer sa blessure, mais encore s'accroître avec une vitesse plus grande que celle des cristaux intacts, demeurés dans la même solution."

RIASSUNTO SCALCAGNATO DI QUANTO PRECEDE:

Alchimia come chimica spiritualista e vitalista, che terrebbe addirittura conto dello "spirito, anima o volontà metallica"; questo quid, pur non essendo direttamente descrivibile, presenterebbe una qualche affinità con il fuoco in senso lato, come chi, fiamma, o luce o scintilla ecc.

Viene poi detto sostanzialmente che questo energetismo non è rappresentabile compiutamente in un formalismo matematico. Infine un'idea importante è che non si può studiare la Natura al di fuori della sua attività propria: cioè le condizioni sperimentali ordinariamente impiegate non rispetterebbero le esigenze della Natura per poter mostrare la sua attività :atomo isolato e molecola isolata sono dopo tutto degli artefatti e il loro studio può istruirci solo fino ad un certo punto: come un'inchiesta sociologica che non può certo essere condotta su un solo uomo.

PRIMA SOTTOLOFFFA: LA MASSA CRITICA CRAPICA

Supponiamo uno dei motori dei fenomeni alchemici sia la disintegrazione spontanea di tutti i corpi semplici, e non solo dei loro isotopi instabili. Supponiamo questo fenomeno presente in TUTTI gli elementi, MAGARI SOLO SOTTO CERTE CONDIZIONI, e fenomeno assai più evidente negli elementi radioattivi, dove è più facilmente apprezzabile perché quantitativamente rilevante e spontaneo.

Assunta questa supposta, per operare dovremo avere una minima massa in azione, vera e propria MASSA CRITICA, in modo da avere un minimo di attività percepibile e sulla quale poter lavorare. Da questo punto di vista un'atomo singolo, una molecola singola O ANCHE N ATOMI, O N MOLECOLE (ma con n tale da non giungere alla massa critica) sono appunto SOTTO QUESTA MASSA CRITICA, e dunque niente da fare: non potranno mai produrre il fenomeno che ci interessa, ovvero degli "atti vitali".

Un'esempio: per fisica fine si preferisce il piombo d'antiquariato, quello recuperato per esempio da navi romane, come recentemente è capitato.

Questo piombo è meno radioattivo del piombo comune, e questa radioattività si attribuisce a elementi radioattivi contenuti in tracce nel piombo stesso.

Qualsiasi cagno (ferro, rame, etc) presenta una radioattività basale, che viene attribuita per l'appunto ad impurità attive.

E SE NON FOSSE COSI'? SE LA RADIOATTIVITA' BASALE di una cazzarola di rame FOSSE DOVUTA AL FATTO CHE NEL TEMPO T, N ELEVATO ALLA MENO CASTOZZO (numero questo assai grande) ATOMI DI RAME SI DISINTEGRANO SPONTANEAMENTE? SE IL FENOMENO FOSSE COMUNE, E NON SOLO LIMITATO AGLI ISOTOPI INSTABILI: avremmo una specie di scala di radioattività siffatta:

Primo posto: gli elementi radioattivi: attività N elevato a cagno 1(cagno grande)

Secondo posto : isotopi instabili: attività N elevato a cagno con 2, minore di cagno 1

Terzo posto: tutti gli elementi , anche gli isotopi stabili: attività N elevato a MENO cagno 1.

Un problema simile se lo erano posto, pensate un pò, Pierre e Marie Curie. Quando ho appuntato per scrivervelo quello che precede non avevo ancora letto l'ultima parte del "Trattato di Radioattività " ebbene loro si chiedono se per esempio, la modesta attività basale di un campione di potassio sia dovuta al potassio stesso o a piccole quantità di elementi radioattivi noti inclusi nel campione : segnalano l'importanza del quesito, ma non lo risolvono.

In panza e sostanza: Zichichi voleva studiare la disintegrazione spontanea del protone; uno per volta, se non ho capito male; ma qualcuno ha mai studiato bene i decadimenti spontanei dentro a mezzo chilo de fero, o a n blocchetti de tufo? FINE DELLA PRIMA SOTTOLOFFA.

I principi filosofici dell'alchimia sono come si vede, di una complessità, dopo tutto relativa: la dimostrazione formale del teorema di Godel, o l'energia cosmologica del vuoto e la distinzione connessa fra vero e falso vuoto, con la relativa pressione negativa, o le superstringhe, con le dimensioni compresse e arriciate sono ben più acide a ficcarsi in testa. Un recentissimo pallino mi è piaciuto troppo: cito a braccio, ma dovremmo più o meno esserci: allora, il rapporto fra il diametro di una superstringa di lunghezza infinita e il diametro del nucleo atomico, è di innumeri ordini di grandezza più spinto del rapporto fra il diametro dell'atomo e quello del nucleo: in sostanza, la superstringa, come il Lamantino che il buon Nerchia ricorderà senz'altro, c'è l'ha davvero fino fino. Anche se, alla stregua del Dugongo, c'è l'ha davvero longo longo.

LOFFFA NUMERO 8:

L'IDEA MADRE DELL'ALCHIMIA: METALLI E MINERALI SONO CREATURE VIVENTI, PROVISTI DI UNA LORO ANATOMIA E FISIOLOGIA: SFRUTTANDO LA LORO ENERGIA VITALE VENGONO PRODOTTI I FENOMENI ALCHEMICI.

La pratica della Grande Opera deriva integralmente da questo principio. Oltre alla formale dichiarazione di Fulcanelli riportata poco più sopra, si giunge a questa idea anche attraverso l'esame meticoloso dei Classici: buona parte degli argomenti relativi si trovano esposti nel file crudare, e questo si può dire è il motivo continuo del Mistero delle Cattedrali e delle Dimore Filosofali. Si confronti p. es questo brano:

IL MORIRE O TRASFORMARSI. CRESCETE E MOLTIPLICATEVI;Pag.143, I Tomo delle Dimore Filosofali :

“L'affaiblissement de l'énergie vitale, phase normale et caractéristique de decrepitude, de sénilité du métal, est bien le signe précurseur de sa mort prochaine. Or, la mort, corollaire de la vie, étant la conséquence directe de la naissance, il s'ensuit que les métaux et minéraux manifestent leur soumission à la loi de prédestination qui régit tous les etres créés.

Naitre, vivre, mourir ou se transformer sont les trois stades d'une période unique embrassant toute l'activité physique. IN QUESTA PROSPETTIVA, L'ANIMA p.es DEL FERRO, NON SI ESTRARREBBE PIU' FACILMENTE DA UN FERRO MORENTE, tipo la RUGGINE. ?

Et comme cette activité a pour fonction essentielle de se renouveler, de se continuer et se reproduire par génération, nous sommes amené à penser que les métaux portent en eux, aussi bien que les animaux et les végétaux, la faculté de multiplier leur espèce.

Ainsi, la philosophie enseigne et l'expérience démontre que les métaux, grace à leur propre semence, peuvent etre reproduits et developpés en quantité. C'est d'ailleurs ce que la parole de Dieu nous révèle dans la GENESE, lorsque le Créateur transmet une parcelle de son activité aux créatures issues de sa substance meme.

Car le verbe divin “CROISSEZ ET MULTIPLIEZ, ne s'applique pas uniquement à l'homme, il vise l'ensemble des etres vivants répandus dans la nature entière.”

In più un autore minore, che pure gode dell'approvazione di Fulcanelli e scrive all'incirca nello stesso periodo e nello stesso ambiente culturale, precisa questo concetto in modo esemplare: diamo la parola al Signor Grillot de Givry, nel suo Tesoro delle Scienze Occulte, edito a Parigi nel 1929. Il crapa dispone solo della traduzione italiana, edita da Sugarco. Andiamo a pag. 307:

“Quando si leggano attentamente le numerose opere lasciate dagli alchimisti, ci si forma ben presto la precisa convinzione che l'operazione della pietra filosofale non appartiene al regno della chimica pura. Il metodo ch'essi descrivono, con così notevole unità di dottrina da escludere qualsiasi idea di ricerca e di tentativo, è incompatibile con l'abbondante sperimentazione che oggi ci offre la chimica, sia inorganica sia organica; vi si vede l'attuazione d'una animazione, d'un soffio, d'un elemento fecondante e generatore che ci fa comprendere **come gli alchimisti**

dovessero aver colto un segreto della vita cellulare che, trasposto nel regno metallico, produceva effetti oggi sconosciuti, perché le ricerche scientifiche attuali hanno rifiutato di orientarsi verso questa strada pur facilissima.”

Non è affatto un concetto peregrino. Chiunque si prenda la briga di osservare allo stereomicroscopio un frammento di un minerale metallico si imbatte in un vero e proprio mondo. Si percepiscono nettamente strutture di grande ordine e grande complessità, di grande fascino. È un campo per altro del tutto sconosciuto, perché gli esami usualmente effettuati sui minerali metallici comportano proprio una fase preliminare di omogeneizzazione, di macinazione o simili che distrugge proprio questa struttura diremmo quasi istologica.

Dell'anatomia dell'uomo non sapremmo nulla, se prima di ogni esame anche al microscopio omogeneizzassimo il materiale da esaminare o lo tritassimo il più sottilmente possibile: questo è poco ma sicuro.

L'enigmatico Tiphaigne de La Roche, secondo Fulcanelli forse il più grande Adepto mai esistito, nel suo Amilec accenna molto vagamente alla necessità di buoni microscopi e di ottime osservazioni; e afferma che in tutti i regni della natura esistono due sistemi per ogni essere di replicare se stesso: uno è quello usuale; localizzato, circoscritto agli organi della riproduzione, il secondo sistema si basa su “semi” che sono sparsi e diffusi in egual misura per tutto il corpo. Per Tiphaigne questo vale per l'uomo, per gli animali, per le piante e per i sudditi del regno inorganico.

Pare proprio che nel 1754 Tiphaigne avesse intuito qualcosa tipo le funzioni del nucleo cellulare : sono i nuclei questi semi sparsi per tutte le parti del corpo dell'uomo, degli animali e delle piante: in essi attraverso il sistema degli acidi nucleici è codificato infatti un'intero essere al gran completo.

Ma Tiphaigne estende questo concetto anche ai minerali e ai metalli: nei minerali vi garantisce il crapa vi sono bizzeffe di strutture che hanno l'aria importante: magari non sarà qui il lepre, purtuttavia è roba davvero non studiata da nessuno, in quanto si dà per certo, forse troppo frettolosamente, che un simile lavoro non porta da nessuna parte. Ma vi prego di osservare uno schema di Perowiskite (superconduttore ad alta temperatura) e poi ditemi che ora è.

Nel caso della Perowiskite non si sa mica come agisca, almeno che il crapa sappia: si suppone però “che la funzione di superconduzione sia connessa alla particolare struttura del materiale.” E GRAZIE AL CIUFOLO! Direi che è il minimo che si possa dire.

Personalmente rimasi sconvolto da alcune fotografie al microscopio elettronico ad alta risoluzione di alcune comuni rocce, pubblicate da Scientific American: la struttura morfologica fine era ordinatissima e molto complessa, tale, a modesto avviso del Crapa, che dopo tutto con la morfologia microscopica ci campa, da poter supportare benissimo una vita rudimentale, dopo tutto.

Assunta la supposta che i minerali possano disporre di un qualche tipo di vita, ciò che richiede una notevolissima complessità strutturale è in realtà solo la consapevolezza e l'intelligenza: la “vita” tout-court può essere relativamente semplice: vedi gli esperimenti sulla sintesi spontanea di aminoacidi nell'atmosfera primordiale.

Del resto anche le comuni zologia e botanica sono ben lungi dall'aver tutto

classificato e compreso p. es a tutt'oggi si sa pochissimo sull'echidna; e si deplora ogni giorno che intere specie animali e vegetali scompaiano senza essere state neanche classificate .

Una tediosissima rubrica di lamentazioni zoologico-botaniche al riguardo si trova ormai fissa p. es in tutti i numeri di Le Scienze, e se va avanti così mi indurrà a non rinnovare più il mio pur eonico abbonamento.

Virus di malattie, fin troppo attivi nell'uomo vivo, il loro ambiente, vengono coltivati solo con notevoli difficoltà. Ma anche molti batteri sono coltivati solo con grandissima pena o non coltivati affatto, in difetto dei mezzi idonei ad assicurarne la crescita. Forse, oltre ai filosofi ermetici, solo Lebrun de Virloy ha mai provato a coltivare una creatura oltre il regno del carbonio, almeno negli ultimi due secoli. (cfr.file trovare) .

L' immenso interesse per la coltivazione della vita metallica discende dal fatto che questa "vita" corrisponde ad un'energia che è perfettamente utilizzabile anche dalle creature del regno vegetale e animale.

Come in una sorta di piramide alimentare la "vita inorganica" è infatti un'ottimo nutrimento e anche farmaco per la vita organica. Nell'Omeopatia si incontra la convinzione che i rimedi di origine minerale e metallica siano di gran lunga i più potenti, nonostante vengano poi impiegati, come complementari (i cosiddetti drenaggi) anche rimedi di origine vegetale e animale.

Hanemann aveva un sacro rispetto degli antichi alchimisti e lo dice a chiare lettere lungo tutta la sua opera: ed è proprio lui ad introdurre per primo il principio della maggiore efficacia dei rimedi tratti dal regno inorganico.

L'idea che la vita minerale sia un "condensatore d'energia" e che questa energia sia perfettamente impiegabile dagli organismi siti più in alto del minerale-metallo è diffusissima, sotto diversi modi d'espressione, nella letteratura alchemica. Riportiamo qui solo l'idea di Atòrene come esempio di autore moderno:

ATORENE, LABORATOIRE ALCHEMIQUE, PAG.22 "L'artiste va entreprendre la difficile et complexe tentative de réanimation, et chaque partie qu'il aura reussie sera pour lui aussi précieuse que l'or pour le souffleur: Ce sont des ors métaphoriques qui sont à profusion manipulés dans les traités. Quand le corps sera vivant, et plein de forces, l'alchimiste attendra dans le ciel la configuration favorable, et aussitôt lui arrachera le coeur. **Car ce coeur mineral est un condensateur d'énergie. Sans s'arreter de battre- et meme battant si fort que parfois il explose! Il va attirer en lui l'Esprit de l'Univers,** tandis que la Lune, Mercure, Vénus, le Soleil, Mars, Jupiter et Saturne, dansent la sarabande. Si par la grace de Dieu, le Philosophe a convenablement offici., le coeur, maintenant rouge escarboucle, ne remue plus, l'ontogénèse est accomplie. Surchargé de vitalité minérale à tel point qu'elle s'est cristallisée, les métaux morts, chauffés à son contact reprennent vie, et en quelques minutes, deviennent des vieillards d'or. Mais après cette vérification, la trasmutation qui intéresse l'Adepté n'est plus celle du Métal, il va se transmuter lui-meme..."

LOFFFA NUMERO 9:

ASSUNTE LE SUPPOSTE PRECEDENTI, IN PRATICA COSA BIGNA FARE?

Stiamo avvicinandoci al nodo della questione. Allora: vogliamo tutti la Pietra Filosofale, come possiamo concretamente almeno provare a conseguirla? Dobbiamo scornarci contro difficoltà diverse, ma, dopo tutto, non del tutto insormontabili se davvero ci teniamo.

La prima difficoltà è che la teoria ermetica e a maggior ragione la pratica, non possono essere acquisite semplicemente attraverso uno studio di tipo comune dei testi della Tradizione: i testi certo non sono inutili, ma vanno maneggiati con cautela.

Nessun libro infatti fornisce una dottrina completa, ma solo parziale; in più ogni testo contiene uno o più “antifurti” come il crapa li chiama, ovvero delle parti destinate proprio a portare fuori strada il lettore sprovveduto. In più la dottrina esposta non è mai secondo il corretto ordine delle operazioni. Cfr queste parole di Fulcanelli sulla tecnica espositiva degli autori classici:

“Nous n’avons pas voulu suivre la vieille méthode par laquelle on donnait une vérité, exprimée paraboliquement, accompagnée d’une ou plusieurs allegations spécieuses ou frelatées, pour égarer le lecteur incapable de séparer le bon grain de l’ivraie.

Certes, on peut discuter et critiquer ce travail, plus ingrat qu’on ne saurait le croire; nous ne pensons pas qu’on nous reprochera jamais d’avoir écrit un seul mensonge.

Toutes les vérités, assure-t-on, ne sont pas bonnes à dire; nous estimons, en dépit du proverbe, qu’il est possible de les faire comprendre en employant quelque finesse de langage.”

Perché, questo modo di procedere? Occorre ricordare che la pratica alchemica in sé è molto facile, e anche la teoria è delle più semplici: una bomba a neutroni, un tokamak, un Joint European Torus, un superacceleratore a magneti collisori si difendono da sé stessi dal cadere in mani inadatte- non è una scusa banale, questa- in virtù della loro stessa complessità: ma coltivare amorevolmente un pezzo di ferro o una scheggia di galena acciocché fruttifichino deve essere certo più facile che mantenere un gattino o una pianta di gerani, perché sicuramente il ferro e la galena sono più semplici dei gerani e dei gatti.

Gli è solo che delle necessità vitali dei gatti e dei gerani sappiamo tutto, e invece delle necessità vitali del ferro e della galena non sappiamo nulla.

IL PROBLEMA E' TUTTO QUI. E' SOLO QUESTO

Abbiamo un qualcosa di elementare, si ricordi la lettera citata nella loffa numero 4 “l’arcano nel suo abisso insondabile di semplicità...” solo che dobbiamo costruirlo ex novo, o meglio ex vetero, in teoria prima e in pratica poi. DOVEMO ‘NVENTA’ A ROTA. Solo che nun sapemio ancora bene come ce tocca falla.

Cominciamo dalla teoria: i testi alchemici si possono leggere, almeno i più classici di essi, sotto due aspetti: uno secondo il linguaggio usuale, ottenendo come s’è detto un insegnamento limitato, uno applicando la cosiddetta lingua degli uccelli, questo idioma misterioso del quale sappiamo solo che è derivato dal Greco Pelagico e che il suo impiego ricorda il modo come vengono composti i Rebus: per Fulcanelli addirittura il rebus è l’ultimo eco rimastoci di questa Lingua Sacra. cfr. file cabala.

Un libro alchemico letto applicando la lingua degli uccelli dovrebbe dare molto di più, forse addirittura l'intero insegnamento al completo.

Finora al crapa non è riuscito di penetrare la lingua degli uccelli in modo da poterne avere indicazioni concrete: del resto questo campo è tenuto perfino più nascosto della pratica stessa dell'alchimia.

Secondo la tradizione ciò dipenderebbe dal fatto che la lingua degli uccelli è uno strumento potentissimo, che dovrebbe consentire di accedere a tutto il corpo delle Dottrine Tradizionali e non solo alla "semplice" Alchimia. Secondo la leggenda è per mezzo della Lingua degli Uccelli che Tritemio o Cornelio Agrippa evocavano, e si facevano obbedire da, creature di altri piani di esistenza.

Il Sogno di Polifilo si vuole sia scritto applicando all'Italiano la Lingua degli Uccelli; il crapa lo possiede da più di dieci anni e sostanzialmente non ci ha capito nulla. MA PROPRIO NULLA! Se invece che in italiano fosse stato scritto in pancrazio o in catafurgico/cataplastico -una delle tante lingue apprese da Zio Paperone nella sua lunga e onorata carriera di commerciante -non sarebbe certo per questo rimasto più ostico di quello che è.

Un grande studioso della Lingua Antica fu Grasset d'Orcet, fiorito all'incirca verso il 1870. vedi seconda sottoloffa. Forse proprio da D'Orcet in persona F. avrebbe appreso dell'esistenza di questa lingua segreta.

Il crapa si è naturalmente applicato molto su quanto ha potuto trovare di D'Orcet, ma il materiale finora reperito è scarsissimo: neanche un ventesimo di tutta l'opera, immensamente vasta.

Per di più quanto trovato sembra, per la verità, roba di secondaria o anche terziaria importanza.

Seconda sottoloffa:Fulcanelli, Pierre Curie e la Plebchenda

Secondo Canseliet Grasset d'Orcet è stato uno dei maestri di Fulcanelli, che lo avrebbe praticato a lungo in gioventù. D'Orcet sarebbe dovuto essere stato sensibilmente più anziano di F.

Siccome il D'Orcet era nobile, altero e ovviamente ricco sfondato, ma proprio sfondato, pare avesse, naturalmente, un carattere dei più ombrosi e bizzarri: non è impossibile dunque un rapporto di parentela o amicizia fra lui e Fulcanelli, in quanto, per quel poco che ho letto di lui, D'Orcet non era certo un giovialone né incoraggiava le visite.

F, a sua volta avrebbe dovuto avere venti anni circa più di Pierre Curie, ed essere legato a questi da rapporti d'amicizia o, al solito, di parentela.

Sempre secondo Canseliet, era Curie che riforniva Fulcanelli di materiale da laboratorio: solo vetreria, strumenti, reattivi ecc. o anche il minerale di base? Fulcanelli cioè avrà anche lui operato sulla plebchenda? O meglio, sulle scorie di plebchenda private dell'uranio, che ne costituiva l'unica parte dotata di valore commerciale?

Potrebbe essere: se erano amici, perché no? Curie- traité de radioactivité - pare avesse una vera e propria montagna di scorie di plebchenda nel cortile del suo istituto e continuamente ne riceveva a barili interi essendosi accordato con alcuni produttori di ossido d'uranio, che si usava allora come semplice reagente chimico e colorante (verde) di un certo pregio. E' da queste scorie che i Curie avrebbero estratto il radium. Ora immaginiamo un dialogo fra due amiconi di qualche anno fa:

Pierre Curie, indicando con la mano la montagna di materiale ." A Furcané perché

nun te pijji 'mpo' de sta robba così lla provi ? A me mesa tanto che da qua drento un giorno o l'artro ce scappa fora quarche cosa de bbono”.

Fulcanelli, schermendosi “ A' Pié te vojjo tanto bbene ma ggià to ò ho detto tante vorte! O sai che ce devi da fa co' sta monnezza? Toò ricordi? Ecco, bravo che toò ricordi. Si nujje date 'n'tajjo te e quell'antra rincojonita de tu mojje fa a ffinì che v'arovinate. Io, che t'ho da di, ciavrò n'peccato ma a sta cazza de radioattività nun ce credo. Numme pare proprio gnente de bbono.”

Presso a poco questa poteva essere stata la risposta dell 'Adepto, che però avrebbe potuto dire anche così, cercando il servitore- magari negro- che lo accompagnava sempre: si ricordi che pure F. era ricco forte.

“ Epaminonda, Epaminondaa, Epaminondaaa ! Ma possibile mai che quando te cerco nun te trovo mai? Mannaggia a té e a quando t'o ricorto da qua' piantaggione. Incidevi l'arberi daà gomma chiù denti, t'aricordi? Ma io te cià 'rimanno, artro che! Ecchete qua. Era ora. Allora, Epaminò, 'ncollete peppiaccere du' sacchetti de sta robba qua che mò te da gentirmente er Professore qui presente. Portela a casa e mettila 'ncantina, davanti aa porta der laboratorio . Davanti aa porta, hai capito? Nun la aprì e nu entrà sinnò me sfasci quarcheccosa e io doppo m'encazzo come na' jena perché, ciò ò sai , io ar laboratorio ce tengo. Er laboratorio è sacro. Già me sfasci tutto drento casa... A Pié , te ringrazzio. Poi te faccio sapé come è ita, staa plebbechenda...Ciao Piè, se vedemio . Saluteme tu moje. Sempre bona tu mojje. Attento a te...Aricordete , come se dice “le donne polacche cianno la... Ciao Pié, statte bene, te faccio sapé io presto quarcheccosa.”

Purtroppo non ci è stato tramandato il successivo dialogo, DOPO, che Fulcanelli aveva provato, a modo suo, il materiale che l'amicone Pierre gli aveva dato.

Ricordo un'antica , confusa lettura, dove un tizio, forse Husson, riteneva che fosse la blenda o qualcosa di simile il materiale di base impiegato dagli Alchimisti. Allora lo trovai un pallino assurdo e del tutto immotivato e mi chiesi anche come potesse essere nata una simile idea. Ma adesso, dopo eoni, e dopo eseme magnato tutto er trattatone dei Curie -ducojoni! - mi chiedo se la fonte di questa insolita notizia non sia stata la seconda puntata del dialogo su riportato , quella che purtroppo non ci è stata tramandata.

Terza sottoloffa: La lingua degli uccelli: Solo Fulcanelli ne ha parlato diffusamente, dopo tutto. Per cui delle due l'una: o è veramente una grandissima rivelazione, un mezzo potentissimo tenuto nel più assoluto riserbo dai classici, che non hanno ritenuto neanche opportuno segnalarne l'esistenza, o potrebbe essere invece uno strumento che si è rivelato utilissimo per lo stesso Fulcanelli, ma non necessariamente di uso generale, o universale addirittura.

Per la verità al crapa NON sembra applicabile proprio A TUTTI I TESTI ALCHEMICI: Qui forse solo quelli più a vapore ne fanno uso: Filalete, Basilio Valentino ecc. ma esistono una quantità di opere diremmo di piccolo cabottaggio che probabilmente non la impiegano (a meno che non sia davvero ben nascosta: nel Sogno di Polifilo, opera certamente scritta servendosi della lingua degli uccelli, si ha quasi subito l'impressione che qualcosa non pippi nella sfera dell'espressione e/o dei disegni) e ciò non ostante sono utilissime lo stesso.

L'ALCHIMIA PUO' ESSERE STUDIATA PRESCINDENDO DEL TUTTO DALLA TRASMISSIONE SCRITTA ? Oltre che dai testi parrebbe che l' alchimia possa essere vantaggiosamente appresa dallo studio di certi monumenti soprattutto, ma forse non esclusivamente, quelli tipici dell'Arte Gotica Medievale. **Anzi: è questa via**

architettura che Fulcanelli consiglia. L'insegnamento del monumento sarebbe molto più chiaro e molto più completo.

Pallino: Fulcanelli tutto sommato apprezzava molto i monumenti e, in fondo, ben poco i libri. Pure ha scritto due libri. **E se avesse anche lasciato una qualche specie di Monumento che so, una bella villa liberty (dopo tutto è coevo di quello stile) bizzarramente, singolarmente decorata? Era assai ricco anche prima di fare la Pietra. Dopo tutto poteva ben far costruire quello che gli pareva.** Ecco un argomento per un'indagine interessante: vi sono forse in Francia case "curiose" costruite chili chili ai primi di questo secolo? Lo stesso F. racconta di aver visto costruire un palazzo decorato con emblemi alchemici, quando era giovane. La gioventù di Fulcanelli dovrebbe collocarsi nella seconda metà del 1800. Ora, se la tradizione di costruire "dimore filosofali" era ancora viva nel periodo della baldanzosa senz'altro gioventù di F., sembra strano che proprio lui non abbia rispettato un'antica tradizione che in fondo si era perpetuata fino alla sua epoca. Ed ora la parola ai testi:

CARATTERE DEL LIBRO ALCHEMICO: E' INUTILE?

"Vous n'êtes pas sans avoir lu, en plusieurs endroits de vos ouvrages, que les Philosophes ne parlent clairement que lorsqu'il veulent écarter les profanes de leur TABLE RONDE."

"Avec leur texte confus, émaillé d'expressions cabalistiques, les livres restent la cause efficiente et gène de la méprise grossière que nous signalons. Car, en dépit des avertissements, des objurgations de leurs auteurs, les étudiants s'obstinent à les lire suivant le sens qu'ils offrent dans le langage courant. Ils ne savent pas que ces textes sont RESERVES AUX INITIES et qu'ils est indispensable, pour les bien comprendre, d'en détenir la clef secrète. C'est à découvrir cette clef qu'il faut préalablement travailler. Certes, ces vieux traités contiennent, sinon la science intégrale, du moins sa philosophie, ses principes, l'art de les appliquer conformément aux lois naturelles. Mais si l'on ignore la signification occulte des termes, -ce qu'est, par exemple, ARES, ce qui le distingue d'ARIES et le rapproche d'ARLES, d'ARNET et d'ALBAIT, -qualificatifs étranges employés à dessein dans la rédaction de tels ouvrages, on doit craindre de n'y entendre goutte ou de se laisser infailliblement tromper.

Nous ne devons pas oublier qu'il s'agit d'une SCIENCE ESOTERIQUE. Par conséquent, une vive intelligence, une excellente mémoire, le travail et l'attention aidés d'une volonté forte ne sont point des qualités suffisantes pour espérer devenir docte en la matière.

"Ceux-là s'abusent fort, écrit Nicolas Groparmy, qui cuident que nous n'ayons fait nos livres que pour eux; MAIS NOUS LES AVONS FAICTS POUR EN JECTER HORS TOUS CEULX QUI NE SONT POINT DE NOTRE SECTE."

Batsdorff, au début de son traité, prévient CHARITABLEMENT le lecteur en ces termes: "tout homme prudent, dit-il, doit premièrement apprendre la Science, s'il peut, c'est-à-dire les principes et les moyens d'opérer, sinon en demeurer là, sans follement employer son temps et son bien..."

OR, JE PRIE CEUX QUI LIRONT CE PETIT LIVRE, D'AJOUTER FOI à MES PAROLES. JE LEUR DIS ENCORE UNE FOIS QU'ILS N'APPRENDRONT JAMAIS CETTE SCIENCE SUBLIME PAR LE MOYEN DES LIVRES, ET QU'ELLE NE PEUT S'APPRENDRE QUE PAR REVELATION DIVINE (MAIUSCOLO NEL TESTO), C'EST POURQUOI ON L'APPELLE ART DIVIN...(Le Filet d'Ariadne, pag.2)

Addirittura il libro alchemico come antifurto! Questo sarebbe veramente il

colmo; ma visto che i colmi piacciono “aux gens d’esprit” può anche darsi che sia proprio così, dopo tutto.

In tal caso il libro alchemico servirebbe solo ad attestare che il lapis esiste, e che il suo rinvenimento è possibile. Per esempio Artefio dice espressamente che è questo il solo scopo del suo testo.

Magari qualche autore particolarmente generoso potrebbe indicare qualche modesto suggerimento pratico, tipo Fulcanelli sulla necessità del buio, o l’autore delle Riconoscimenti Ermetiche sull’influenza determinante della Luna e delle sue fasi. Ma la reale teoria dell’Opera e la conseguente realizzazione pratica deve essere ritrovata forse da ogni singolo operatore. Cfr. Fulcanelli: “L’Alchimia non s’insegna; ognuno deve riscoprirla da sé”.

E può anche darsi che il primo inciampo su questo percorso sia proprio il libro alchemico, escluse quelle sue parti “midollari” direbbe Rabelais, forzatamente assai ridotte come estensione: magari l’utilità di un testo di cento pagine è in dieci righe disposte qua e là, e tutto il resto non solo è inutile, ma forse anche dannoso in quanto quello che vi è scritto potrebbe ben essere nient’altro che antifurto.

Tuttavia non per questo i classici vanno disprezzati: la loro utilità permane comunque indiscussa:

“Le disciple en tirera plus de profit, à condition, toutefois, qu’il ne méprise point les oeuvres des vieux Philosophes, qu’il étudie avec soin et pénétration les textes classiques, jusqu’à ce qu’il ait acquis assez de clairvoyance pour discerner les points obscurs du manuel opératoire. Nul ne peut prétendre à la possession du grand Secret, s’il n’accorde son existence au diapason des recherches entreprises.”

E COME VANNO VALUTATI PROPRIO I LIBRI DI FULCANELLI ?

“L’antifurto” preferito da Fulcanelli consiste nel moltiplicare i termini ed i problemi, in modo da dare dell’alchimia un’immagine assai più complessa di come essa realmente è.

Uno stesso problema è trattato in modo parziale un’infinità di volte, variandone completamente i termini dell’esposizione, in modo che si abbia l’impressione che si trattino cose diverse. Di solito viene fornito non più di un solo termine come equivalente fra un gruppo e l’altro di simboli; ma a mezzo di questa flebile traccia è possibile assimilare problemi che apparentemente sono diversi, in modo da far risultare poi che la questione trattata è la stessa.

Qualcosa come un sistema di numerosissime equazioni, nel quale si deve piano piano si cercare di ridurre i numeri delle incognite stabilendo dei rapporti fra di loro.

Definire z in funzione di x e y , e possibilmente scoprire quante più uguaglianze è possibile.

I file dei quali disponete sono una notevolissima assimilazione e riduzione dei termini del problema, rispetto a come si presenta nelle opere originali. Purtroppo vi è il pericolo che alcune assimilazioni non siano corrette: ovviamente solo una pratica compiuta può fornire la certezza assoluta al riguardo.

IL MONUMENTO ; FONTE IDEALE PER APPRENDERE L'ALCHIMIA ?

Come s'è detto, secondo Fulcanelli l'alchimia può essere appresa assai più completamente e agevolmente attraverso lo studio dei monumenti impostati secondo la sua simbologia: principalmente si tratta di opere del Gotico Francese, ma anche altri monumenti (F. cita le catacombe romane, le piramidi egizie, i templi maya ecc.) sono interpretabili in senso alchemico.

Questa idea si ritrova in molti autori classici; uno di essi in particolare, Esprit Gobinau de Montuisant, (circa 1600) dice proprio espressamente che Notre Dame a Parigi è positivamente un vero trattato d'alchimia, e fornisce alcuni esempi di decrittazioni parziali di enigmi alchemici inerenti proprio Notre Dame.

L'idea dell'insegnamento alchemico di certi monumenti è in realtà molto più diffusa dell'idea di una "lingua degli Uccelli" della quale, dopo tutto, parla espressamente solo Fulcanelli.

Ma al dunque, anche per F. il monumento è assai più chiaro del libro.

Pag.48. del Mistero delle Cattedrali:

"En quel language, par quels moyens pourrions-nous leur exprimer notre admiration, leur témoigner notre reconnaissance, tous les sentiments de gratitude dont notre coeur est plein, pour tout ce qu'ils nous ont appris à goûter, à reconnaître, à découvrir, meme ces chefs-d' oeuvre muets, ces maitres sans paroles et sans voix?

Sans paroles et sans voix?- Que disons-nous! Si ces livres lapidaires ont leurs lettres sculptées, - phrases en bas-reliefs et pensées en ogives,- ils n'en parlent pas moins par l'esprit, impérissable, qui s'exhale de leurs pages.

Plus clairs que leurs frères cadets,- manuscrits et imprimés, ils possèdent sur eux l'avantage de ne traduire qu'un sens unique, absolu, d'expression simple, d'interprétation naive et pittoresque, un sens pure, des finesses, des allusions, des équivoques littéraires. "Fulcanelli in tutta la sua opera non ringrazierà mai un libro. Né nel Mistero né nelle pur ben estese Dimore Filosofali: solo al monumento vanno i suoi unici elogi soprariportati : è una cosa sulla quale senz'altro bisogna riflettere.

LOFFFA X, DECIMA E ULTIMA : LA PRATICA DELLA GRANDE OPERA

Dunque supponiamo di ritenerci provvisti di una teoria sufficiente, fra imitazione della natura, studio dei classici e del monumento, e soprattutto sapendoci un pochino districare avendo acquisito una conoscenza generale della Filosofia dell'Alchimia come è esposta nelle loffe precedenti. Ma come si dovrebbe praticamente procedere per ottenere il Lapis?

In tanto dobbiamo sapere che le procedure pratiche dei vari autori, pur basate ovviamente sugli stessi principi, possono differire notevolmente fra di loro.

Questa non è un'osservazione banale: spessissimo nei testi viene detto che la procedura seguita è assolutamente la stessa, fin nei minimi dettagli, fra operatori lontanissimi in senso geografico e temporale.

Ciò va interpretato come immagine o antifurto ; e non va certo preso alla lettera: in ogni caso, come vedremo, le operazioni non sono poi astrusissime.

Fulcanelli comincia col ricordarci che il laboratorio alchemico come se lo raffigura l'immaginario collettivo è frutto di un pregiudizio, è un'immagine separata dalla realtà.

Abbiamo nelle Dimore una famosissima, molto ben fatta, immaginifica e pittorica descrizione del laboratorio , nello stile di Bruegel o Giovanni Stradano . Ma...

“Tel est le tableau légendaire de l'alchimiste et de son laboratoire. Vision fantastique, dépourvue de vérité sortie de l'imagination populaire et reproduite sur les vieux almanachs, trésors du colportage. Souffleurs, magistes, sorciers, astrologues, nécromants? Anathème et malediction!.

Qual' è il senso di questo pezzo? Se non è solo per colorire l'opera, un lecito divertimento, serve forse a dire che il vero laboratorio tutt'altra cosa? Come quello di Curie, o di Pasteur, o di Roengten? O come un laboratorio di virologia rapportato agli anni venti ? O è come la camera oscura di un dagherrotipista?

Ciò premesso la pratica della Grande Opera consiste verosimilmente nell'esaltare potenziare un quid, il cosiddetto zolfo alchemico, che è già presente in tutti i minerali metallici, seppure in misura diversa secondo il tipo di minerale. Questo quid va prima riattivato, in quanto con le usuali operazioni estrattive e metallurgiche viene in gran parte danneggiato e talvolta può perdersi proprio del tutto. Cfr. file Crudare.

Una volta riattivato e diremmo “riparato” lo zolfo alchemico diventa una sorta di attrattore potentissimo nei confronti di un tipo di energia cosmica, abbreviata per tutta la banca dati in 4H, in quanto nei vecchi trattati la sua abbreviazione è proprio una sorta di 4 con attaccata alla branca orizzontale una specie di H più piccola. Di questo 4H si parla diffusamente nei file crudare, segreto, top secret.

Non è affatto impossibile che nel vastissimo spettro delle onde che investono la Terra già classificate dagli addetti ai lavori vi sia anche l'emanazione 4H , solo che, ovviamente non se ne conoscono gli effetti, che dovrebbero essere particolarmente spettacolari specie in certi periodi dell'anno. Può darsi che Willem Reich con il suo “orgone” avesse subodorato qualcosa del genere.

Mi ha molto colpito l'affermazione di Abdul Salam in “La Nuova Fisica” sul fatto

che forse, piuttosto que cercare de realizzare acceleratori sempre piú complessi e costosi, la cui costruzione è non poco problematica potrebbe essere piú vantaggioso applicarsi a cercare de captare e ovviamente impiegare determinate radiations cosmiques de energie elevatissima que sono già state piú volte riscontrate e mesurate. Qui si da solo un breve esempio del concetto de 4H, ma è uno dei motivi constants, una sorta de basso continuo nell'opera de Fulcanelli :

CONDENSAZIONE DELLO SPIRITO UNIVERSALE: GAIA COME RICETTACOLO

Pag.137 ,Mistero

“Il synthétise et exprime la CONDENSATION DE L'ESPRIT UNIVERSEL, lequel forme aussitôt matérialisé, le fameux BAIN DES ASTRES où le soleil et la lune chimiques doivent se baigner, changer de nature et se rajeunir. Nous y voyons un enfant tomber d'un creuset , grand comme une jarre, que maintient un archange debout, nimbé, l'aile étendue, et qui parait frapper l'innocent . Tout le fond de la composition est occupé, par un ciel nocturne et constell,. Nous reconnaissons en ce sujet l'allégorie très simplifiée, chère a Nicolas Flamel , du MASSACRE DES INNOCENTS ...Sans entrer par le menu dans la technique opératoire ,- ce qu'aucun auteur n'à osé faire, -nous dirons cependant que l'ESPRIT UNIVERSEL, corporifiée dans les minéraux sous le nom alchimique de SOUFRE, constitue le principe et l'agent efficace de toutes les teintures métalliques .Mais on ne peut obtenir cet ESPRIT , ce SANG rouge des enfants qu'en décomposant ce que la nature avait d'abord rassemblé en eux .

Il est donc nécessaire que le corps périsse, qu'il soit crucifié et qu'il meure si l'on veut extraire l'AME, VIE METALLIQUE et ROSEE CELESTE, qu'il tenait enfermée . Et cette quintessence, transfusée dans un corps pur, fixe, parfaitement digéré, donnera naissance à une nouvelle cr,ature, plus resplendissante qu'aucune de celles dont elle provient . Les corps n'ont point d'action les uns sur les autres; l'esprit, seul, est actif et agissant.

C' est pourquoi les Sages, sachant que le sang minéral dont ils avaient besoin pour animer le corps fixe et inerte de l'or n'était qu'une condensation de l'Esprit universel, ame de toute chose; que cette condensation sous la forme humide, capable de pénétrer et rendre végétatif les mixtes sublunaires, ne s'accomplissait que la nuit , à la faveur des ténèbres, du ciel pur et de l'air calme; qu'enfin la saison pendant laquelle elle se manifestait avec le plus d'activit, et d'abondance correspondait au printemps terrestre, les Sages , pour ces raisons combinées , lui donnèrent le nom de ROSEE DE MAI (mai la rosée ,ma l 'X, il chi che c' è dietro.

Aussi ... on appellait les grands maitres de la Rose -Croix FRERES DE LA ROSEE-CUITE, signification qu'ils memes donnaient aux initiales de leur ordre F.R.C. °Nous voudrions pouvoir dire davantage sur ce sujet d'extreme importance et montrer comment la ROSEE DE MAI (Maia était mère d'Hermes), -humidité vivifiante du mois de MARIE, la VIERGE MERE, -s'extrait aisement d'un corps particulier, abject et méprisé, dont nous avons déjà décrit les caractéristiques, s'il n'était de bornes infranchissables...

Nous touchons au plus haut secret de l'OEuvre et désiront tenir notre serment. C'est là le VERBUM DIMISSUM du Trevisan, la PAROLE PERDUE des francs-macons médiévaux, celles que toutes les Fraternités hermétiques espéraient retrouver, et dont la recherche constituait le but de leurs travaux et la raison d'être de leur existence .

POST TENEBRAS LUX. Ne l'oublions pas. La lumière sort des ténèbres; elle est diffuse dans l'obscurité, dans le noir, comme le jour l'est dans la nuit .

C'est de l'obscur CHAOS que la lumière fut extraite et ses radiations

assemblées, et si, au jour de la Création, l'Esprit divin se mouvait sur les eaux de l'Abîme, -SPIRITUS DOMINI FEREBATUR SUPER ACQUAS , - cette invisible esprit ne pouvait d'abord être distingué de la masse aqueuse et se confondait avec elle

Enfin souvenez- vous que Dieu employa SIX JOURS à parfaire son Grand Oeuvre; que la lumière fut séparée le premier jour et que les jours suivants se déterminèrent, comme les nôtres, par des intervalles réguliers et alternatifs d'obscurité et de lumière:

A MINUIT , une VIERGE MERE,
Produit cet ASTRE LUMINEUX;
En ce moment miraculeux
Nous appelons Dieu notre frère.

LO SPIRITO METALLICO Pag.166, Mistero delle Cattedrali

“Le second quatre-feuille, placé immédiatement au-dessous de celui-ci, montre des arbres morts, tordant et entrelaçant leurs branches noueueuses sous un firmament dégradé mais où l'on peut encore discerner les images du soleil, de la lune et de quelque étoiles.

Ce sujet se rapporte aux matières premières du grand Art, planètes métalliques dont le feu, nous disent les philosophes, a causé la mort, et que la fusion a rendues inertes, sans pouvoir végétatif, comme les arbres le sont pendant l'hiver. **C'est pourquoi les Maitres nous ont tant de fois recommandé de les REINCRUDER en leur fournissant, avec la forme fluide, l'AGENT PROPRE qu'elles ont perdu dans la réduction métallurgique.**

Come se fra forma fluida e metallo reincrudato vi sia una sorta di contiguità.

Mais où trouver cet agent ? C'est le grand mystère que nous avons fréquemment touché au cours de cette étude, en le morcelant au hasard des emblèmes, afin que, seul, l'inve-stigateur perspicace puisse en connaître les qualités et en identifier la substance.

OSSIDABILITA',PRINCIPALE "INFERMITA' " DEI METALLI COMUNI Pag.110 del Mistero delle Cattedrali:

“Obtenue sous forme de cristal ou poudre rouge, VOLATILE et fusible, la pierre philosophale devient pénétrante et idoine à GUERIR LES LEPREUX, c'est-à-dire à transmuier en or les métaux vulgaires que leur oxydabilité rend inférieurs, imparfaits, “malades ou infirmes”.

Come se la ossidabilità fosse il principale problema, la principale tara dei metalli, e quindi la loro “evoluzione” potrebbe consistere proprio nel rendersi il meno che sia possibile suscettibili a questo fenomeno. Da questo punto di vista, p. es il platino sarebbe ancora più evoluto dell'oro. Componendo una scala dei metalli ordinandoli rispetto all'ossidabilità, si avrebbe anche una scala della loro evoluzione conseguita? P. es, lo stagno è più evoluto del ferro ? E le proprietà meccaniche? Il piombo è praticamente inossidabile, ai fini pratici, idraulici; ma pure la sua tenuta meccanica lascia a desiderare. Lo “spirito metallico” per far evolvere i suoi amministrati, considera solo l'ossidazione ? Dal “punto di vista” per così dire dei metalli la resistenza meccanica non rappresenta alcun vantaggio?

Forse sì, dopo tutto : ricordo un brano di Steiner dove lui sosteneva che per una

roccia, un minerale, un metallo il culmine della goduria è di essere suddiviso, sciolto, macinato e simili. Per questi esseri, secondo Steiner sempre, l'essere in massa compatta è il colmo della sofferenza. BHO?! La vendo come l'ho comprata, dicono i Toscani.

Il materiale caricato con 4H acquista pian piano delle proprietà inusuali, che bisogna esaltare sempre più attraverso il cosiddetto "regime" un vero e proprio nutrimento a scopo di crescita e sviluppo della vitalità minerale ridestata. Questo tipo di operazione è descritto diffusamente nel file regime. Questo pezzo del Trionfo Ermetico (vide) esprime lo stesso concetto in termini classici, si tratta di un pezzo famosissimo, citato da "tutti" un'infinità di volte:

"EUDOSSIO Per non lasciare in voi niente a desiderare circa la teoria e la pratica della nostra Filosofia, voglio **ri-velarvi** che secondo i Filosofi ci sono tre specie d'oro.

Il primo è un oro astrale, il cui centro sta nel sole che, attraverso i suoi raggi, lo comunica, contemporaneamente alla sua luce, a tutti gli astri che gli sono inferiori. Si tratta di una sostanza ignea e di una emanazione continua di corpuscoli solari che attraverso il movimento del sole e degli astri, in un continuo flusso e riflusso, riempiono tutto l'universo; tutto ne viene penetrato nella vastità dei cieli, sulla terra e nelle sue viscere; respiriamo continuamente questo oro astrale, queste particelle solari penetrano i nostri corpi e la loro emanazione non si interrompe mai. (Questo è 4H)

Il secondo è un oro elementare, cioè è la parte più pura e più fissa degli Elementi è di tutte le sostanze che ne sono composte, di maniera che tutti gli esseri sublunari dei tre generi contengono al centro un prezioso grano di quest'oro elementare **(Questo è l'X, il Chi)**

Il terzo è il bel metallo, il cui splendore e la cui perfezione inalterabile gli conferiscono un valore che lo fa considerare da tutti gli uomini come il rimedio sovrano di qualsiasi male e di qualsiasi bisogno della vita, e come l'unico fondamento dell'indipendenza, della grandezza e della potenza umana; per questo è oggetto della cupidigia dei più grandi Principi e dei desideri di tutti i popoli della terra.

Dopo quanto vi ho detto, non vi sarà difficile concludere che l'oro metallico non è quello dei Filosofi, e che non è senza ragione se nella disputa che stiamo esaminando la pietra gli rimprovera di non essere quello che pensa di essere, ma che è invece lei a nascondere in sé l'autentico oro dei Saggi, cioè le due prime specie di oro di cui ho parlato; perché dovete sapere che, essendo la pietra la parte più pura degli Elementi metallici, dopo la separazione e la purificazione fatta dal saggio, ne consegue che essa è propriamente l'oro della seconda specie; ma quando quest'oro perfettamente calcinato e portato fino alla purezza e al candore della neve, ha acquistato, attraverso il magistero, una naturale simpatia con l'oro astrale di cui è visibilmente divenuto la vera calamita, lo attira e concentra in sé una così grande quantità d'oro astrale e di particelle solari, da trovarsi nella disposizione più adatta per essere l'oro vivo dei Filosofi, infinitamente più nobile e più prezioso dell'oro metallico, che è un corpo senza anima, tale da essere vivificato dal nostro oro vivo e per mezzo del nostro Magistero."

Al termine del regime si ha la Pietra, che andrà incrementata in quantità e potenza

attraverso una ripetizione di processi che l'hanno fatta nascere.

Tradizionalmente i lavori pratici della grande Opera sono divisi in tre parti: queste tre parti sono diffusamente descritte nei file Opera.1a, Opera.2a, Opera. 3a.

Un sistema privilegiato per la "riparazione" della vitalità minerale danneggiata è costituito dalla reazione fra il minerale o il metallo "paziente" "da sanare" e il cosiddetto solvente universale degli Alchimisti: il mitico Alkaest: vedi file Alkaest . Il regolo stellato dovrebbe corrispondere a questo alkaest. Esso è capace di dissolvere tutti i metalli planetari e anche quelli di altre famiglie: lo zolfo dei metalli dissolti, lo zolfo alchemico, il "grande attrattore" dovrebbe venir estratto a mezzo suo: attraverso il regolo, quello che avete visto per intenderci, si può produrre come una sorta di "estratto concentrato" di un metallo.

Questo estratto è vivo, rispetto al metallo da cui è nato.

Un metallo particolarmente adatto ad essere trattato in questo modo parebbe sia il ferro: esso in un certo qual modo costituisce il partner ideale dell'Alkaest:

"Parmi les corps métalliques, celui qui renferme la plus fort proportion de FEU ou LUMIERE LATENTE, -fuoco e luce latente sono due modi per dire zolfo- est le fer (sideros). On sait avec quelle facilité on peut en dégager, par le choc ou la friction, le feu interne sous forme d' étincelles brillantes. C'est ce feu actif qu'il importe de communiquer au sujet passif; lui seul a puissance d'en modifier la complexion froide et stérile, en la rendant ardente et prolifique. C'est lui que les sages appellent LION VERT (IL FERRO?), lion sauvage et féroce, cabalistiquement léon fer, - ce qui est assez suggestif et nous dispense d'insister."

Una cosa particolarmente interessante per i lavori pratici è che l'energia cosmica che lo zolfo alchemico deve attrarre è presente allo stato concentrato in un materiale particolare di origine minerale: esso forse corrisponde all'Alkaest o forse no; la questione di questo materiale "eletto" è trattato nei file Crudare, Nigrasum, Antica.

Questo materiale eletto deriverebbe le sue capacità assolutamente eccezionali dal fatto di essere il materiale più' antico comparso sulla faccia della terra: sarebbe stato creato prima di tutti gli altri minerali e metalli.

Si possono datare rocce e minerali con analisi radioisotopiche: sarebbe curioso esaminare la letteratura sull'età di rocce contenenti filoni antimoniferi: grandioso davvero se fossero molto più antiche delle altre ganghe di minerali metallici!

Questo avvalorerebbe la tesi che è l'antimonio il materiale di base degli alchimisti. Vedi file stibium .wri su questo stesso dischetto.

Vi sono ottime possibilità che questo 4H concentrato si ottenga a partire dalla stibina: benché purtroppo non si dispone di un'assoluta certezza. Per la questione dell'antimonio, stibina ecc. vedi il file Gaia, stibium su questo stesso dischetto: in esso vi è il punto attuale (inverno 1995) sulla questione circa l'impiego dell'Antimonio nella Grande Opera.

Un'altra questione di estremo interesse è la possibilità di una procedura per ottenere la Pietra in pochissimo tempo, dai quattro agli otto giorni secondo i diversi Autori. cfr. file Tollius.txt Per Maria l'Ebreia addirittura tutta la Grande Opera può essere compiuta in tre ore! Cfr file Maria.txt

Ma senza arrivare alla metodica veramente unica di" Maria l'Ebreia, Sorella di Mosè, come viene presentata, tutte le informazioni fornite da Fulcanelli sulla Via Breve sono espresse diffusamente nel file Viabreve

ABBIAMO POI UN FRAMMENTO ATTRIBUITO A NEWTON CON TUTTA LA PRATICA DELLA GRANDE OPERA COME ANDAVA SVOLTA SECONDO LUI, siccome in questa procedura l'antimonio è il materiale fondamentale, questo brano di Newton è riportato nell'altro file qui presente Stibium.wri dedicato proprio tutto all'antimonio.

Un sistema estremamente elegante a mio avviso per ottenere la Pietra consiste nel ripetere per tre volte uno stesso gruppo di operazioni: questa procedura sembrerebbe quella che Fulcanelli raccomanda. Essa potrebbe essere un sinonimo della Via Breve classica o un suo tratto tipicamente personale.

La scoperta è avvenuta partendo dalle opere architettoniche di Jean Lallemant : vedi Hotel Lallemant, nell'ultima parte del Mistero delle Cattedrali (file Mistero) dal punto di vista pratico questa faccenda è trattata nel file 3R.

Ovviamente bisogna poi risolvere nella pratica la questione del famoso artificio del quale s'è parlato a lungo in precedenza, alla terza loffa.

Si può dire che questi siano in effetti i punti principali della pratica della Grande Opera: altre questioni sono di importanza secondaria, anche se volendo ottenere risultati concreti occorre pur sempre tenerne conto.

Una questione "fondamentale" fra le secondarie è la necessità del buio assoluto per le operazioni principali; in quanto sembra che esse siano ostacolate gravemente dalla luce solare e viceversa favorite dall'irraggiamento lunare e di tutto il cosmo notturno.

COME SI FA IL LAPIS: UN' INDICAZIONE CONCRETA: Pag.266,I Tomo delle Dimore "LES CORPS N'ONT POINT D'ACTION SUR LES CORPS...Seuls les ESPRITS METAL-LIQUES possèdent le privilège d'altérer, de modifier et DENATURER les corps métalliques. "

Si vada al file Spagiria: là è spiegato diffusamente cosa intende Fulcanelli per Spiriti Metallici: sostanzialmente sono in senso archimico corpi completamente volatili, integralmente sublimabili o gassificabili in toto, senza lasciare residuo che non siano altro che impurità : p.es carburo d'idrogeno, cloruro e carbammato d'ammonio, antimonio etc. e in senso alchemico proprio delle forze agenti in modo per Fulcanelli non spiegabile sui materiali in opera . L'irraggiamento lunare è, per Fulcanelli , l'esempio più tipico di spirito alchemicamente inteso. Ma oltre all'irraggiamento lunare, l'alchimista potrebbe far ricorso anche ad altri "spiriti" MA I FLUSSI DI PARTICELLE ELEMENTARI, POSSIEDONO LE CARATTERISTICHE degli SPIRITI ALCHEMICI ? QUANDO FULCANELLI SCRIVE DELLA RADIOATTIVITA' NON SI SA ANCORA IL MECCANISMO D'AZIONE, COME DELL'EFFETTO TERMOIONICO. PER FULCANELLI UNA REAZIONE NUCLEARE POTREBBE ESSERE DESCRIVIBILE COME EFFETTO DI UNO SPIRITO METALLICO? Questo potrebbe giustificare, se così stessero le cose l'interesse almeno di certi fisici atomici di fine anni quaranta per l'alchimia, come affermato nel Mattino dei Maghi da Pauwels e Berger.

“Ce sont eux-gli spiriti metallici- les véritables promoteurs de toute les métamorphoses corporelles que l'on peut y observer. Mais comme ces esprits, ténus, extrêmement subtil et volatils, ont besoin d'un véhicule, d'un enveloppe capable de les retenir; que la matière en doit être très pure, -pour permettre à l'esprit d'y demeurer,

-il concetto che uno spirito non può dimorare in un corpo sordido o unirsi ad esso è del tutto classico: è particolarmente ben sviluppato in Le Breton : cfr. file Le Breton. txt.

-et très fixe, afin d'empêcher sa volatilisation; qu'elle doit rester fusible dans le but de favoriser l'INGRES, qu'il est indispensable de lui assurer une résistance absolue aux agents réducteurs, on comprend sans peine que cette matière ne puisse être recherchée dans la seule catégorie des métaux.

C'est pourquoi basile Valentin recommande de prendre l'ESPRIT dans la racine métallique, et Bernard le Trévisan défend d'employer les métaux, les minéraux et leur sels à la construction du CORPS...

Si la Pierre était composée d'un corps métallique et d'un esprit fixé sur ce corps, celui-ci agissant sur celui-là comme étant de même espèce, le tout prendrait la forme caractéristique du métal. On pourrait, dans ce cas, obtenir de l'or ou de l'argent, voire même un métal inconnu, et rien de plus. C'est là ce qu'ont toujours fait les alchimistes vulgaires, parce qu'ils ignoraient l'universalité et l'essence de l'agent qu'ils recherchaient.

Or, ce que nous demandons, avec tous les philosophes, ce n'est pas l'union d'un corps et d'un esprit métalliques, mais bien la condensation, l'agglomération de cet esprit dans une enveloppe cohérente, tenace et réfractaire, capable de l'enrober, d'en imprégner toutes les parties et de lui assurer une protection efficace. C'est cette âme, esprit ou feu rassemblé, concentré, et coagulé, dans la plus pure, la plus résistante et la plus parfaite des matières terrestres, que nous appelons notre Pierre.

UNO SPIRITO METALLICO DUNQUE LEGATO AD UN CORPO METALLICO METALLIFICHEREBBE TUTTO, (cfr.pìù sopra) MA UNO SPIRITO METALLICO LEGATO AD UN CORPO NON METALLICO RESISTENTISSIMO-tipo p.es i sali anidri del boro-COSA PRODURREBBE?

In sostanza si dovrebbe cercare di connettere uno spirito metallico estratto fuori dal corpo metallico che lo conteneva ad un corpo non metallico che possa imprigionarlo. Questo corpo non metallico funge da veicolo, da eccipiente, se si vuole, in senso farmacologico. In questo modo lo spirito può essere veicolato e assorbito senza il metallo che ne impaccerebbe l'uso.

Qualcosa del genere è stato fatto, il Crapa ha assaggiato e vi farà assaggiare a Giugno.

Ma questa è già un'altra storia.

Ciao a tutti, vi abbraccio uno per uno e alla rinfusa tutti assieme. Mi sa Mill'anni di rivedervi. Un bacione tutto particolare a Paola.

IL CRAPA VOSTRO